



POLITICA ESG/CLIMA
DEL GRUPPO
CRÉDIT AGRICOLE ASSURANCES

2019

Dal 1° gennaio 2019 al 31 dicembre 2019



ASSICURAZIONI



MESSAGGIO DELL'AMMINISTRATORE DELEGATO

Impegnato da molti anni nella Finanza climatica, il gruppo Crédit Agricole ha sottolineato il ruolo essenziale degli istituti finanziari in materia di transizione energetica e di sviluppo sostenibile in occasione del Climate finance day del novembre 2018, confermandolo nel Piano a medio termine 2022. Per raggiungere gli obiettivi dell'Accordo di Parigi, Crédit Agricole ha pubblicato nel giugno 2019 la strategia sul Clima Gruppo, che mira a rafforzare le azioni e gli impegni a favore della transizione energetica.

Crédit Agricole Assurances rientra pienamente in questa nuova strategia sul Clima e partecipa attivamente alla sua governance, allo scopo di articolarla e metterla in opera. In qualità di prima compagnia di assicurazione in Francia e importante investitore istituzionale, Crédit Agricole Assurances s'impegna con il gruppo Crédit Agricole su tre assi: assistere tutti i clienti nella transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio; integrare in un perimetro esteso i criteri ambientali, sociali e di governance nei processi d'investimento; e investire e favorire i finanziamenti dei progetti di energie rinnovabili su vasta scala.

Questa nuova strategia sul Clima si iscrive nei Principi dell'investimento responsabile varati dalle Nazioni Unite, di cui Crédit Agricole Assurances è firmataria da tempo. Crédit Agricole Assurances tiene conto dei fattori ambientali, sociali e di governance (ESG) nelle analisi e nelle decisioni d'investimento. Alcuni settori sono quindi privilegiati in considerazione dell'importanza delle sfide sociali (sanità, energie rinnovabili, finanziamento dell'economia) e della coerenza con la politica del gruppo Crédit Agricole.

Dalle esclusioni normative e settoriali all'attuazione di una gestione ISR su una parte del portafoglio, Crédit Agricole Assurances continua ad adoperarsi per affinare e gestire le esposizioni alla sopravvenienza di rischi extra-finanziari.

In materia di reporting climatico, Crédit Agricole Assurances integra le raccomandazioni della Task force on climate-related financial disclosures (TCFD). Questo gruppo di lavoro, istituito dal G20 in occasione della COP 21, definisce e promuove le buone prassi in materia di trasparenza delle imprese sulle questioni climatiche. Nel 2017 ha precisato gli elementi di reporting di cui nei documenti di riferimento, con quattro pilastri: governance, strategia, gestione dei rischi e indicatori di misurazione utilizzati.

Nel contesto di crisi sanitaria che stiamo attraversando, la ragion d'essere del gruppo Crédit Agricole, "Agire ogni giorno nell'interesse dei nostri clienti e della società", acquisisce un'importanza ancora maggiore. Fedele agli impegni del gruppo, Crédit Agricole Assurances svolge il proprio ruolo di investitore con scelte responsabili per la società e le comunica in modo trasparente ai clienti. Questa relazione, coerentemente con le raccomandazioni della TCFD, mira a rendere conto delle nostre iniziative in materia di politica ESG-Clima nel quadro della politica di investimenti per il 2019.



Philippe Dumont

Amministratore delegato
di Crédit Agricole Assurances

BILANCIO DEL GRUPPO

CRÉDIT AGRICOLE ASSURANCES

	2016	2017	2018	2019
Attivi in rappresentazione di fondi propri e Supporti in euro (in Mld€)	287	287	288	317
Applicazione dell'elenco di esclusioni normative del Gruppo Crédit Agricole	97% ossia 279 Mld€	97,5% ossia 279,5 Mld€	97% ossia 279 Mld€	99% ossia 315 Mld€
	Armamenti controversi • Violazioni accertate e reiterate dei principi del patto nazionale Embargo • Paesi sensibili sul piano fiscale			
Gruppo escluso	3% ossia 8 Mld€	2,5% ossia 7,1 Mld€	3% ossia 9 Mld€	1% ossia 1,9 Mld€
	Elenco di esclusioni specifico della società di gestione			
Politica di esclusioni settoriali del gruppo Crédit Agricole Assurances	Rafforzamento della politica del carbone: ▶ Esclusione di emittenti che generano oltre il 25% del fatturato dall'estrazione del carbone	Rafforzamento della politica del carbone: ▶ Esclusione di emittenti che generano oltre il 30% del fatturato o che producono 100 milioni di tonnellate e più di carbone l'anno senza alcuna intenzione di ridurre i volumi. Esclusione del settore del tabacco.	Rafforzamento della politica del carbone: ▶ Esclusione di emittenti che generano oltre il 25% del fatturato o producono 100 milioni di tonnellate e più di carbone l'anno senza alcuna intenzione di ridurre i volumi. Esclusione del settore del tabacco.	Esclusione di emittenti: ▶ nell'estrazione del carbone, imprese che realizzano oltre il 25% del fatturato o producono 100 milioni di tonnellate e più di carbone l'anno; ▶ nella produzione di elettricità (ottenuta dal carbone), con redditi pari o superiori al 50% dei ricavi totali; ▶ nella produzione di elettricità e nell'estrazione di carbone (soglia compresa tra il 25% e il 50%), che non intendono ridurre la percentuale dei ricavi derivanti da tali attività. Esclusione del settore del tabacco.
Perimetro dell'integrazione ESG	138 mld €	139 mld €	142 mld €	151 mld €
Applicazione del filtro ISR Amundi	134,3 Mld€ di obbligazioni corporate denominate in euro sottoposte al filtro ESG best-in-class di Amundi.	128,3 Mld€ di obbligazioni corporate denominate in euro sottoposte al filtro ESG best-in-class di Amundi.	131,3 Mld€ di obbligazioni corporate denominate in euro sottoposte al filtro ESG best-in-class di Amundi.	137 Mld€ di obbligazioni corporate denominate in euro sottoposte al filtro ESG best-in-class di Amundi.
Politica di voto	1 Mld€ di azioni quotate hanno beneficiato dell'impegno diretto di CAA*.	7,7 Mld€ di partecipazioni strategiche nelle quali CAA investe direttamente e partecipa all'elaborazione delle deliberazioni attraverso la sua rappresentanza negli organi di governance.	7,2 Mld€ di partecipazioni strategiche nelle quali CAA investe direttamente e partecipa all'elaborazione delle deliberazioni attraverso la sua rappresentanza negli organi di governance.	10 Mld€ di partecipazioni strategiche nelle quali CAA investe direttamente e partecipa all'elaborazione delle deliberazioni attraverso la sua rappresentanza negli organi di governance.

	2016	2017	2018	2019
Politica di voto	Voto di Amundi per CAA in 949 AG, 12.947 deliberazioni, 74% delle AG con voto negativo su almeno una deliberazione.	Voto di Amundi per CAA in 1.048 AG, 14.349 risoluzioni, 71% delle AG con voto negativo.	Voto di Amundi per CAA in 1.131 AG, 14.650 risoluzioni, 61% delle AG con voto negativo.	Voto di Amundi per CAA in 1.558 AG, 19.480 risoluzioni, 53% delle AG con voto negativo.
Indicatori e metriche				
Impronta di carbonio**	<ul style="list-style-type: none"> ▶ Portafoglio corporate Amundi su una base di 110 Mld€: <ul style="list-style-type: none"> ▶ 220 tonnellate Eq CO₂ per milione di euro investito. ▶ 305 tonnellate Eq CO₂ per milione di euro di fatturato. 	Due approcci: <ul style="list-style-type: none"> ▶ Portafoglio globale CA CIB: <ul style="list-style-type: none"> ▶ 202 tonnellate Eq CO₂ per milione di euro investito su una base di 286 mld €. ▶ Portafoglio corporate Amundi: <ul style="list-style-type: none"> ▶ 169 tonnellate Eq CO₂ per milione di euro investito su una base di 121 Mld€. ▶ Portafoglio titoli sovrani Amundi: <ul style="list-style-type: none"> ▶ 85 tonnellate Eq CO₂ per milione di euro investito su una base di 73,2 Mld€. 	Due approcci: <ul style="list-style-type: none"> ▶ Portafoglio globale CA CIB***: <ul style="list-style-type: none"> ▶ 87 tonnellate Eq CO₂ per milione di euro investito su una base di 289 Mld€. ▶ Portafoglio corporate Amundi: <ul style="list-style-type: none"> ▶ 160 tonnellate Eq CO₂ per milione di euro investito su una base di 121 Mld€. ▶ Portafoglio titoli sovrani Amundi****: <ul style="list-style-type: none"> ▶ 229 tonnellate Eq CO₂ per milione di euro investito su una base di 76,8 Mld€. 	Due approcci: <ul style="list-style-type: none"> ▶ Portafoglio globale CA CIB***: <ul style="list-style-type: none"> ▶ 84 tonnellate Eq CO₂ per milione di euro investito su una base di 317 Mld€ (100% della ptf). ▶ Portafoglio corporate Amundi: <ul style="list-style-type: none"> ▶ 128 tonnellate Eq CO₂ per milione di euro investito su una base di 280 Mld€ (88% della ptf). ▶ Portafoglio titoli sovrani Amundi****: <ul style="list-style-type: none"> ▶ 221 tonnellate Eq CO₂ per milione di euro investito su una base di 84 Mld€ (26% della ptf).
Indice medio globale Rischio fisico (P9XCA)	N/A	N/A	2,36	2,34
Iniziative per la transizione ecologica ed energetica				
Immobiliare verde	3 Mld€ di immobili per uffici e negozi certificati (50% delle superfici per uffici).	3,5 Mld€ di immobili per uffici e negozi certificati (40% delle superfici per uffici).	3,5 Mld€ di immobili per uffici e negozi certificati (46% delle superfici per uffici).	3,9 Mld€ di immobili per uffici e negozi certificati (51% delle superfici per uffici).
infrastrutture verdi (capitale e debito)	0,4 Mld€ investiti in ENR (5% delle capacità installate in Francia, pari a 700 MW).	0,6 Mld€ investiti in ENR (6% delle capacità installate in Francia, pari a 1.300 MW).	0,96 Mld€ investiti in ENR (10% delle capacità installate in Francia, pari a 1.700 MW).	In capitale: 0,92 Mld€ investiti in ENR (10% delle capacità installate in Francia, pari a 2,4 GW). In debiti: 0,233 Mld€ investiti nei progetti ENR).
Altre ENR			Co-generazione: produzione di 558 MW, ovvero il 20% delle capacità installate in Francia.	Co-generazione: produzione di 521 MW, ovvero il 18% delle capacità installate in Francia.
Obbligazioni verdi		1,7 Mld€ di investimenti	3,2 Mld€ di investimenti	5,2 Mld€ di investimenti
Iniziative in rappresentazione dei Contratti d'investimento in Fondi espressi in quote				
	<ul style="list-style-type: none"> ▶ 5,1 Mld€ di fondi la cui gestione integra una strategia ISR o ESG. 	<ul style="list-style-type: none"> ▶ 1,258 Mld€ rientrano nel codice di trasparenza. ▶ 34,9 M€ hanno una certificazione ISR pubblica. ▶ 18,2 M€ hanno una certificazione solidale FINANSOL. 	<ul style="list-style-type: none"> ▶ 1,06 Mld€ rientrano nel codice di trasparenza. ▶ 115,5 M€ hanno una certificazione ISR pubblica. ▶ 27 M€ hanno una certificazione solidale FINANSOL. ▶ 55 K€ hanno la certificazione TEEC. 	<ul style="list-style-type: none"> ▶ 1,8 Mld€ rientrano nel codice di trasparenza AFG-FIR/EUROSIF. ▶ 0,3 Mld€ hanno la certificazione ISR pubblica. ▶ 0,1 Mld€ hanno la certificazione solidale FINANSOL. ▶ 196 K€ hanno la certificazione GREENFIN (ex TEEC).

* Modifica del perimetro. ** Due metodologie: un approccio globale del portafoglio con il metodo di CA CIB e un approccio per scope di Amundi su una parte del portafoglio. *** Adeguamento metodologico CA CIB. **** Variazione della metodologia nel 2018 per i sovrani: ponderazione in base al PIL invece che al debito.

SOMMARIO

IL NOSTRO APPROCCIO	5	LA STRATEGIA CHE TIENE CONTO DELLE SFIDE ESG-CLIMA	8
DEFINIZIONE	5	IL CAMPO DI APPLICAZIONE NEL 2019	8
... IN COERENZA CON GLI ASSI DI SVILUPPO DEL GRUPPO CRÉDIT AGRICOLE	5	Attivi rappresentanti fondi in euro e fondi propri (317 Mld€).....	8
... E INQUADRATA NELLA POLITICA CSR DEL GRUPPO	5	Attivi rappresentanti contratti (73 Mld€).	9
PARTECIPAZIONE A CARTE E A INIZIATIVE.....	6	LE ESCLUSIONI NORMATIVE E SETTORIALI: CRITERI E CONDIZIONI DI ATTUAZIONE	9
INFORMAZIONI PER GLI ASSICURATI	6	Ruoli e Responsabilità	9
LE AMBIZIONI PER IL 2022	6	Perimetro di applicazione delle esclusioni.....	9
IL NOSTRO APPROCCIO ARTICOLATO PER IL 2019	6	I criteri di esclusioni normative.....	9
LA GOVERNANCE IMPEGNATA	7	I criteri di esclusioni settoriali	10
CRÉDIT AGRICOLE S.A.	7	CRITERI EXTRA-FINANZIARI INTEGRATI NELLA GESTIONE PATRIMONIALE 10	
IL GRUPPO CRÉDIT AGRICOLE ASSURANCES	7	I tassi.....	11
PARTNER DEL GRUPPO CRÉDIT AGRICOLE ASSURANCES	7	Emittenti pubblici e assimilati	11
Amundi.....	7	Emittenti privati	12
CA CIB	7	Obbligazioni verdi	12
		Diversificazione	12
		Azioni dirette e OICVM	12
		Gestione alternativa	12
		Immobiliare.....	12
		Infrastrutture	13
		Private Equity	13
		POLITICA DEL VOTO 2019 E DI ENGAGEMENT: UN'ATTENZIONE PARTICOLARE ALLA GOVERNANCE SOCIETARIA	14
		Voti e azioni di Amundi per conto di Crédit Agricole Assurances	14
		Politica di voto e di engagement di Crédit Agricole Assurances	145

3

GESTIONE DEI RISCHI E OPPORTUNITÀ LEGATE ALL'ESG/CLIMA 16

INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI 16

ANALISI DEI RISCHI

DETTI "FISICI" 16

Emittenti pubblici	16
Emittenti corporate	16
Immobiliare	17
Infrastrutture	17
Punteggio di rischio fisico.....	17

ANALISI DEI RISCHI

DI TRANSIZIONE 18

IDENTIFICAZIONE

DELLE OPPORTUNITÀ 19

Immobiliare	19
Investimenti nelle energie rinnovabili (in capitale e/o in debiti)	19

VALUTARE LA MATERIALITÀ DEI RISCHI DI TRANSIZIONE

CON SCENARI 20

L'approccio 2ii	20
L'approccio top-down di CA CIB.....	20

OBIETTIVI E METRICHE UTILIZZATE..... 21

INVESTIMENTI A FAVORE DELLA TRANSIZIONE ENERGETICA CHE CONTRIBUISCE ALLA TRANSIZIONE VERSO BASSI LIVELLI DI CARBONIO 21

Un investitore impegnato nel settore immobiliare (sostenibile)	21
Un investitore coinvolto nell'impatto sociale.....	21
Pianificazione di un'uscita totale dal carbone termico in conformità con l'Accordo di Parigi.....	21
Intensificare gli investimenti nelle tecnologie che favoriscono la transizione energetica	22

PADRONEGGIARE LE IMPRONTE DI CARBONIO DEI PORTAFOGLI DI CRÉDIT AGRICOLE ASSURANCES 22

L'approccio top-down di CA CIB.....	22
Classi di asset considerate ai fini del calcolo	22
Stima dell'intensità di carbonio	23
L'approccio bottom-up di Amundi	23
Classi di asset considerate ai fini del calcolo	23
Calcolo delle emissioni evitate	23
Calcoli in impronta	24
Correggere gli effetti delle allocazioni settoriali	24
Stima dell'impronta di carbonio dei Corporate (scope 1, 2 e 3 (a monte))	24
Stima dell'impronta di carbonio di sovrani e assimilati	24

PARTICOLARITÀ DEI CONTRATTI

: ASSISTERE I CLIENTI

NELLA TRANSAZIONE ENERGETICA 25

Azioni 2019	25
-------------------	----

CONCLUSIONI 27

ALLEGATO 1 DEFINIZIONI E

APPROCCI ESG	27
--------------------	----

ALLEGATO 2 IL FILTRO BEST-IN-CLASS

DI AMUNDI	29
-----------------	----

ALLEGATO 3 I PRINCIPI PER L'INVESTIMENTO RESPONSABILE DELL'ONU (PRI) 30

ALLEGATO 4 IL PATTO MONDIALE

(GLOBAL IMPACT ONU).....	31
--------------------------	----

ALLEGATO 5 IPOTESI E FORMULE

RELATIVI AI CALCOLI D'IMPRONTA DI CARBONIO	32
---	----

ALLEGATO 6 ELENCO DEGLI INVESTIMENTI

FAVOREVOLI ALLA TRANSIZIONE ENERGETICA	33
---	----

ALLEGATO 7 TRADUZIONE DEGLI OBIETTIVI

NAZIONALI E INTERNAZIONALI DI RIDUZIONE DELLE EMISSIONI DI GAS A EFFETTO SERRA.....	34
---	----



IL NOSTRO APPROCCIO

DEFINIZIONE (1)

In conformità ai requisiti dell'articolo 173 della legge francese relativa alla transizione energetica per la crescita verde del 2015, e alle raccomandazioni della Task Force on Climate-related Financial Disclosures⁽²⁾ del 2017, Crédit Agricole Assurances è invitato a presentare la propria strategia in materia ambientale, sociale e di governance, nonché il relativo impatto sulla politica di investimenti. Detti requisiti e dette raccomandazioni, integrate, si basano sulla trasparenza relativa a quattro pilastri: governance, strategia climatica, valutazione e gestione dei rischi legati al clima e misure quantitative utilizzate dalle imprese.

Con il termine Politica ESG-Clima, il gruppo Crédit Agricole Assurances indica la presa in considerazione dei fattori Ambientali, Sociali, di Governance e, più specificamente, degli impatti sul cambiamento climatico, nei processi analitici e decisionali in materia di investimenti. Questi fattori possono infatti impattare in modo sensibilmente negativo sulla società e sul suo ambiente e, di conseguenza, sulla redditività delle imprese e dei progetti in cui investe Crédit Agricole Assurances. Si tratta fondamentalmente di un approccio selettivo delle prassi degli emittenti.

... IN COERENZA CON GLI ASSI DI SVILUPPO DEL GRUPPO CRÉDIT AGRICOLE...

Con la roadmap 2022, il Gruppo Crédit Agricole intende gestire pienamente i rischi e le opportunità legati al cambiamento climatico, rafforzando l'impegno a favore del finanziamento della transizione energetica, promuovendo politiche di investimento sostenibili, allineando le politiche settoriali all'Accordo di Parigi (uscita programmata dal carbone termico per il 2030 nell'Unione europea e nell'OCSE, con un tetto del 25% a partire dal 2019).

La natura delle attività del gruppo Crédit Agricole Assurances lo porta ad essere più attivo in settori identificati come motori di crescita dal gruppo Crédit Agricole. Si tratta delle seguenti tematiche:

- ▶ L'edilizia residenziale e l'immobiliare in generale: Crédit Agricole Assurances è un investitore di primo piano nel settore immobiliare e uno dei primi assicuratori immobiliari in Francia.
- ▶ La salute e l'invecchiare bene: Crédit Agricole Assurances è leader della previdenza individuale in Francia e investe fortemente in strutture sanitarie e case di riposo.

La conoscenza dei progressi medici, della prevenzione e del settore sanitario sono fondamentali per un assicuratore di persone.

- ▶ La produzione di energia rinnovabile: in generale gli investimenti in infrastrutture offrono numerosi vantaggi per un investitore a lungo termine: flussi regolari, una buona redditività, un rischio controllato e un certo grado di indicizzazione all'inflazione. In questa categoria di asset, Crédit Agricole Assurances ha sviluppato un know-how riconosciuto in due settori caratterizzati da sfide importanti per lo sviluppo di un'economia e la lotta contro il riscaldamento climatico: l'energia e i trasporti.

Tutti i settori e i rischi ESG sono naturalmente analizzati. Tuttavia, per i tre temi summenzionati, Crédit Agricole Assurances garantirà iniziative di engagement.

... E INQUADRATA NELLA POLITICA CSR DEL GRUPPO

La politica ESG-Clima è una delle componenti della politica CSR del gruppo Crédit Agricole. La politica CSR di Crédit Agricole Assurances, definita in coerenza con quella del gruppo Crédit Agricole S.A.⁽³⁾,

si basa su tre pilastri corrispondenti alle nostre tre principali attività: assicuratore, investitore, datore di lavoro. Infine, il comitato CRS di Crédit Agricole Assurances vigila sull'attuazione della sua politica ESG-Clima.

(1) L'allegato 2 riporta definizioni relative alle metodologie ESG.

(2) La TCFD è stata creata dal G20 durante la COP21 per definire raccomandazioni in merito alla trasparenza finanziaria delle aziende in materia di clima. Sotto la presidenza di Michael Bloomberg, il rapporto finale pubblicato a giugno 2017 indica i 4 pilastri attesi nella rendicontazione sul clima delle aziende: governance, strategia, gestione dei rischi e indicatori e metriche utilizzati.

(3) Il gruppo Crédit Agricole S.A. ha adottato un piano annuale di avanzamento in termini di CSR. Questi progressi sono valutati sulla base di rating annuali su vari indicatori. Questo approccio CSR è chiamato FReD.

PARTECIPAZIONE A CRITERI E INIZIATIVE

Il gruppo Crédit Agricole Assurances ha firmato i PRI⁽⁴⁾ nel 2010. Nel 2014 ha partecipato a un gruppo di lavoro sui "Principi per l'investimento responsabile" (PRI), che ha portato alla revisione del formato della relazione pubblica dei firmatari dei PRI.

Inoltre, nel 2016 il gruppo Crédit Agricole Assurances ha partecipato attivamente a un gruppo di lavoro dell'AF2I (Associazione francese degli investitori istituzionali), che ha portato alla pubblicazione di una guida all'applicazione dell'articolo 173 (paragrafo VI) della Legge francese sulla transizione energetica e del suo decreto attuativo del 29 dicembre 2015.

Dal 2018, il gruppo Crédit Agricole Assurances partecipa al gruppo di lavoro ESG-Clima guidato dalla Federazione francese delle assicurazioni. Il gruppo Crédit Agricole Assurances fa inoltre parte del "Circolo degli istituzionali", organizzato da Novethic, il cui obiettivo è riunire istituti impegnati nell'integrazione dei criteri ambientali, sociali e di governance (ESG) nella gestione delle politiche d'investimento.

INFORMAZIONI PER GLI ASSICURATI

In aggiunta al reporting extra-finanziario, il gruppo Crédit Agricole Assurances presenta ai propri assicurati la politica ESG/Clima attraverso articoli dedicati, pubblicati sul proprio sito Web. Le informazioni sull'integrazione dei criteri extra-finanziari nei processi di investimento sono inoltre pubblicate nel Codice di condotta e nella Politica CSR del gruppo Crédit Agricole Assurances, disponibili sul sito web della società.

Il Codice di condotta di Crédit Agricole Assurances, applicabile a tutte le entità del Gruppo, anche a livello internazionale, e messo a disposizione degli stakeholder, mira infatti a sostenere le modalità di presa in considerazione delle problematiche di sviluppo sostenibile.

LE AMBIZIONI PER IL 2022

Le ambizioni sono allineate a quelle del Piano strategico del gruppo Crédit Agricole Assurances: **Assicurazioni 2022**: Crédit Agricole Assurances utilizzerà la sua capacità di interlocuzione presso i partner per influenzarne le prassi in vista di una convergenza con la strategia ESG.

La politica sul clima contribuirà agli obiettivi internazionali di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra, privilegiando una riduzione equilibrata degli stessi all'interno di ogni settore e area geografica in cui opera Crédit Agricole Assurances.

IL NOSTRO APPROCCIO ARTICOLATO NEL 2019

Crédit Agricole Assurances tiene conto dei fattori ambientali, sociali e di governance e delle sfide climatiche nelle analisi e nelle decisioni d'investimento, come anche nella loro sorveglianza.

Il rischio climatico è un rischio forte e trasversale, che merita un trattamento particolare⁽⁵⁾. CRÉDIT AGRICOLE ASSURANCES distinguerà quindi il rischio climatico da altri rischi ESG.

L'assicuratore non dispone delle medesime leve di azioni sugli attivi in rappresentazione del Supporto in euro e fondi propri rispetto a quelle che dispone sugli attivi in rappresentazione dei contratti d'investimento in Fondi espressi in quote. Gli attivi legati a questi due grandi tipi di passività saranno trattati separatamente.

Basandosi sulle raccomandazioni della Task Force on Climate Disclosure (TCFD), che raccomanda buone prassi in materia di trasparenza delle imprese sul clima, il nostro reporting extra-finanziario comprende i quattro pilastri: governance, strategia, gestione dei rischi e parametri utilizzati.

Il documento sarà pertanto strutturato come segue:

La parte I descrive in dettaglio l'organizzazione del gruppo Crédit Agricole Assurances in materia di definizione e di attuazione di tale politica.

La parte II è dedicata principalmente alla politica ESG-Clima e al suo perimetro, che riunisce principalmente gli attivi in rappresentazione dei Supporto in euro e fondi propri.

La parte III valuta le modalità in cui questa politica ESG-Clima integra e cerca di rispondere ai rischi fisici e di transizione.

La parte IV tratta gli indicatori utilizzati per monitorare questi rischi e quelli degli attivi in rappresentazione i dei contratti unit-linked (UL).

Infine, alcuni allegati permettono di sviluppare alcuni aspetti.

⁽⁴⁾ Principles for Responsible Investments dell'ONU (www.unpri.org). Per i dettagli su questi principi si rimanda all'allegato 3.

⁽⁵⁾ Cfr. ultima relazione di ottobre 2018 del Gruppo intergovernativo di esperti sull'evoluzione del clima (GIEC), disponibile su <https://www.ipcc.ch/report/2019-refinement-to-the-2006-ipcc-guidelines-for-national-greenhouse-gas-inventories/>

Le seguenti entità contribuiscono all'inquadramento e all'attuazione della politica ESG-Clima del gruppo Crédit Agricole Assurances:

CRÉDIT AGRICOLE S.A.

Crédit Agricole S.A. definisce la politica d'investimento responsabile per tutte le sue filiali, tra cui Crédit Agricole Assurances.

Crédit Agricole S.A. detiene il 100% della holding del gruppo Crédit Agricole Assurances.

IL GRUPPO CRÉDIT AGRICOLE ASSURANCES

La holding, denominata CAA, detiene essa stessa, direttamente o indirettamente, 19 società⁽⁶⁾. Il gruppo Crédit Agricole Assurances articola le linee guida di Crédit Agricole S.A.

In qualità di investitore istituzionale attento alle sfide CSR, Crédit Agricole Assurances privilegia investimenti in grado di sostenere la transizione energetica.

La politica ESG-Clima è adottata al più alto livello di governance di Crédit Agricole Assurances: il Consiglio di Amministrazione e il Comitato esecutivo.

La Direzione investimenti del gruppo Crédit Agricole Assurances lavora per la maggior parte delle compagnie assicurative del gruppo. Insieme alle compagnie, definisce la loro strategia di investimento, che include la presa in considerazione delle problematiche ESG-Clima. Ha inoltre la responsabilità di metterli in atto nei fondi in euro. Nell'ambito di tale approccio, gestisce, per conto delle compagnie assicurative, i rapporti con tutti i fornitori di servizi finanziari

(società di asset management, corporate and investment bank, ecc.).

Una parte degli asset è gestita direttamente dalla Direzione investimenti, in particolare su investimenti realizzati in beni immobili, infrastrutture, fondi di debito (37 Mld€, ovvero il 12% dei 317 Mld€)⁽⁷⁾.

In materia di politica ESG-Clima, la Direzione investimenti di Crédit Agricole Assurances discute con il team di analisti extra-finanziari del gruppo Amundi sull'evoluzione dei temi, dei metodi e delle controversie in termini di rischi extra-finanziari. Vigila sulla coerenza degli approcci adottati tra gli asset gestiti dal gruppo Amundi, gli asset gestiti da altre società di gestione e gli asset gestiti da essa stessa.

Inoltre, la Direzione investimenti ha sviluppato iniziative di formazione e di sensibilizzazione alle problematiche ESG e Clima a tutti i livelli di governance e presso le Direzioni delle linee di business.

PARTNER DEL GRUPPO CRÉDIT AGRICOLE ASSURANCES

Amundi

Il gruppo Amundi, attraverso le diverse entità (Amundi S.A., CPR AM e BFT IM), è il partner principale del gruppo Crédit Agricole Assurances in materia di gestione patrimoniale. Amundi è al contempo leader europeo in termini di patrimonio consigliato e gestito (quasi 1.500 Mld€) e leader europeo in termini di integrazione dei criteri ESG negli investimenti. Amundi ha firmato i PRI nel 2006. Crédit Agricole Assurances si avvale logicamente delle competenze del gruppo Amundi per implementare la politica ESG-Clima.

Amundi ha annunciato un piano d'azione triennale per rafforzare il suo impegno a favore degli investimenti responsabili.

Entro il 2021, l'analisi ESG sarà integrata in tutti i fondi di Amundi e dei progetti d'investimento aventi un impatto ambientale o sociale. Crédit Agricole Assurances beneficerà di questa integrazione nei suoi portafogli.

CA CIB

Crédit Agricole Assurances si rivolge anche alle competenze di Crédit Agricole Corporate & Investment Banking (CA CIB), leader mondiale in materia di "green bond" (originazione, strutturazione e investimenti). CA CIB contribuisce alle politiche settoriali del Gruppo Crédit Agricole che si applicano al Gruppo Crédit Agricole Assurances.

(6) una capogruppo: CRÉDIT AGRICOLE ASSURANCES

15 assicuratori: PREDICA, LA MEDICALE, PACIFICA, CALIE, SPIRICA, GNB SEGUROS, CA VITA, FINAREF RISQUES DIVERS, FINAREF VIE, CACI LIFE, CACI NON LIFE, CA LIFE JAPAN, CA ASSICURAZIONI, CA LIFE GREECE, ASSUR&ME;

Un riassicuratore: CACI REINSURANCE;

Tre holding: CREDIT AGRICOLE CREDITOR INSURANCE, SPACE HOLDING, SPACE LUX.

(7) Le compagnie di assicurazione selezionano presso le società di gestione gli attivi in rappresentazione dei contratti d'investimento in Fondi espressi in quote.

UNA STRATEGIA CHE TIENE CONTO DELLE SFIDE ESG-CLIMA

Conformemente all'articolo 173 della legge francese sulla transizione energetica e nella continuità dell'approccio CSR del gruppo, Crédit Agricole Assurances si è dotata di una politica che, nella gestione degli investimenti, tiene conto dei fattori ambientali, sociali e di governance e più specificamente degli impatti del riscaldamento climatico. Il cambiamento climatico può influenzare i rendimenti a lungo termine dei portafogli e, di conseguenza, dell'azienda. Il piano delle iniziative viene approvato dal Consiglio di Amministrazione.

La strategia ESG-Clima di Crédit Agricole Assurances, adottata da tutte le compagnie francesi e dalla maggior parte delle filiali internazionali, comporta obiettivi e risultati quantificabili relativi al rischio indotto dal cambiamento climatico, da applicare alla gestione dei fondi in euro e dei fondi propri:

- ▶ Contributo agli obiettivi internazionali di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra, in particolare grazie al proseguimento degli investimenti in energie rinnovabili;
- ▶ Miglioramento della capacità di monitoraggio delle impronte di carbonio dei portafogli: lavori con le entità del Gruppo (Amundi, CA CIB) per affinare l'approccio attuale sulle classi di attivi gestite, partecipazione alle riflessioni metodologiche degli operatori del mercato;

- ▶ Accelerazione del finanziamento delle energie rinnovabili e di progetti e iniziative al servizio della transizione energetica;
- ▶ Verifica dell'impatto carbonio del nostro portafoglio, in particolare tramite una politica di disinvestimento dal settore del carbone.

Per le polizze unit linked, Crédit Agricole Assurances si prefigge di offrire ai clienti una gamma pertinente di supporti ESG-Clima (fondi che beneficiano di una certificazione esterna, selezione di fondi ISR).

Per i suoi investimenti, Crédit Agricole Assurances privilegia i settori che rispondono alle esigenze fondamentali della popolazione: nutrirla, alloggiarla, curarla e fornirle i servizi essenziali. Ciò consente inoltre di contribuire in parte agli Obiettivi di sviluppo sostenibile (OSS)⁽⁸⁾.

Nella fattispecie, il finanziamento di progetti di risanamento e costruzione di quartieri con un impatto dinamico sull'economia e che rivalorizzano i territori, nonché il finanziamento di progetti di energie rinnovabili, illustrano la capacità di Crédit Agricole Assurances di investire nell'economia, pur puntando a obiettivi sociali (alloggi di qualità a affitti accessibili) e ambientali.

IL CAMPO DI APPLICAZIONE NEL 2019

La politica ESG-Clima si applica alle entità del gruppo Crédit Agricole Assurances che dispongono di un portafoglio di investimenti finanziari, compresa la holding CAA, per un patrimonio complessivo di attivi finanziari di 390 Mld€.

La politica ESG-Clima riguarda tutte le classi di attivi in portafoglio, tenendo conto delle peculiarità di ciascuna e applicando metodologie adeguate.

Sono identificate due categorie: gli attivi in rappresentazione dei Supporti in euro⁽⁹⁾ e fondi propri e gli attivi in rappresentazione dei contratti d'investimento in Fondi espressi in quote⁽¹⁰⁾:

Attivi in rappresentazione di Supporti in euro e fondi propri (317 Mld€)

La stragrande maggioranza degli attivi (314 Mld€, pari al 99% di 317 Mld€) applica l'elenco di esclusioni per prassi inaccettabili del gruppo Crédit Agricole. Il saldo di 3 Mld€ viene investito in fondi collettivi al di fuori del gruppo Amundi, principalmente in azioni quotate, obbligazioni, immobiliare e infrastrutture. Questi ultimi fondi collettivi rispondono a un elenco di esclusioni proprie della società di gestione.

Oggi l'analisi ESG riguarda il 48% degli attivi in rappresentazione di fondi propri e di Supporti in euro, sulla base dei metodi di rating extra-finanziari sviluppati all'interno del gruppo. Sono in corso test di affidabilità sui criteri extra-finanziari, in particolare per quanto riguarda i rating ESG dei debiti sovrani e di altri emittenti pubblici e assimilati (37% del portafoglio globale).

151 Mld€⁽¹¹⁾ integrano i criteri ESG in diversi aspetti:

- ▶ Obbligazioni corporate per **137 Mld€** (principalmente la gestione obbligazionaria) sono gestite con un "filtro ESG CAA"
- ▶ **3,9 Mld€** investiti in immobili per uffici e negozi certificati (HQE, BREEAM, LEED, ecc.).
- ▶ In azioni quotate, Crédit Agricole Assurances s'impegna e vota in particolare per le sue partecipazioni strategiche, che rappresentano un patrimonio di **10 Mld€**. Inoltre, in modo discrezionale, Crédit Agricole Assurances tiene conto dei rating extra-finanziari degli emittenti e delle loro variazioni.

(8) Dettaglio sul sito: <https://www.un.org/sustainabledevelopment/fr/objectifs-de-developpement-durable/>

(9) Per fondi in euro intendiamo i contratti a capitale garantito che comportano per l'assicuratore un rischio di performance finanziaria dei supporti d'investimento. In Francia si tratta dei fondi in euro (fondi euro "standard" e fondi euro-crescita) e all'estero dei fondi garantiti.

(10) Per contratto d'investimento in Fondi espressi in quote si intendono i Fondi espressi in quote per i quali il cliente sostiene il rischio di performance finanziaria.

(11) ESCLUSI sovrani e assimilati, che rappresentano il 37% del portafoglio di attivi.

Attivi in rappresentazione dei contratti d'investimento in Fondi espressi in quote (73 Mld€)

7 compagnie⁽¹²⁾ propongono contratti d'investimento in Fondi espressi in quote ai clienti.

Nei contratti d'investimento in Fondi espressi in quote, ai fondi collettivi del gruppo Crédit Agricole S.A.⁽¹³⁾, ad Amundi e alle sue filiali si applicano le esclusioni del gruppo Crédit Agricole (pari a circa il 94% del patrimonio totale in Fondi espressi in quote, in particolare per Predica).

LE ESCLUSIONI NORMATIVE E SETTORIALI: CRITERI E CONDIZIONI DI ATTUAZIONE

Crédit Agricole Assurances non intende essere complice di prassi ritenute inaccettabili. Grazie alla sua politica di engagement, Crédit Agricole Assurances può far evolvere le prassi dell'emittente. Nonostante interrogativi, solleciti e avvertimenti di disimpegno di diversi investitori, l'emittente può continuare a esercitare attività ritenute riprovevoli. Questo tipo di emittente viene quindi inserito in un elenco di esclusione. L'elenco viene aggiornato regolarmente da Amundi. L'elenco di esclusione per prassi inaccettabili è destinato ad applicarsi a tutti i nostri attivi.

Ruoli e responsabilità

Crédit Agricole Assurances definisce, nell'ambito delle Politiche del gruppo Crédit Agricole e con le competenze di Amundi, la strategia e i temi di esclusione che si applicano ai suoi portafogli. Una volta definiti i temi di esclusione, Amundi ha la responsabilità di elaborare e aggiornare, in modo indipendente, l'elenco degli emittenti o dei gruppi di emittenti vietati. Amundi attribuisce ad ogni emittente un punteggio ESG su una scala che va da G ad A (dal peggiore al miglior punteggio ESG). Tutti gli emittenti esclusi per prassi inaccettabili hanno un rating G di Amundi. Crédit Agricole Assurances non interviene nel rating ESG degli emittenti.

Perimetro di applicazione delle esclusioni

La politica di esclusione per prassi inaccettabili (emittenti con rating G) si applica a tutti gli asset finanziari delle compagnie del gruppo Crédit Agricole Assurances. In pratica, essa si applica integralmente ai mandati e ai fondi dedicati, indipendentemente dalla società di gestione prescelta e ai fondi collettivi del gruppo Amundi. I fondi collettivi delle altre società di gestione rispettano le esclusioni della società.

I criteri di esclusione normativa

La politica delle esclusioni si applica sia agli emittenti privati, sia agli emittenti pubblici e assimilati⁽¹⁴⁾. Questa politica, che mira ad applicarsi alla maggior parte possibile degli attivi, si basa sui seguenti tre pilastri⁽¹⁵⁾:

► Esclusioni per violazioni ripetute e accertate della totalità o di una parte dei dieci principi del patto globale (UN Global Compact⁽¹⁶⁾).

Alcune aziende, con il loro operato, violano in modo clamoroso e ripetuto tutti o parte dei 10 principi del Patto mondiale. Questi dieci principi relativi ai diritti dell'Uomo, alla normativa sul lavoro, all'ambiente e alla lotta alla corruzione sono precisati nell'allegato 4.

I fondi collettivi delle altre società di gestione (circa il 6% del patrimonio totale in Fondi espressi in quote) sono soggetti alle regole di esclusione proprie della società che li gestisce.

Tra queste compagnie che propongono contratti d'investimento in Fondi espressi in quote, i fondi ISR proposti nel 2019 rientrano o nel codice di trasparenza o nella certificazione pubblica ISR o nella certificazione FINANSOL.

► Esclusione degli Stati messi al bando dalla comunità internazionale e con prassi fiscali aggressive.

Gli emittenti privati non sono gli unici ad avere prassi inaccettabili. Lo stesso vale per taluni Stati e per emittenti assimilati (o enti pubblici). I titoli di debito emessi da questi Stati sono quindi esclusi dagli investimenti. Salvo caso argomentato, sono esclusi anche gli emittenti privati che hanno eletto domicilio in questi Stati. Le esclusioni si basano su due criteri:

Le politiche in materia di embargo

Gli Stati posti sotto procedura di embargo da:

- La commissione delle sanzioni del Consiglio di sicurezza dell'ONU.
- L'OFAC americano (Office of Foreign Asset Control).
- L'Unione europea;

Le restrizioni eventualmente decretate dallo Stato francese servono da base per l'elenco degli Stati esclusi dai nostri portafogli.

Si tratta in generale di Stati che commettono crimini o abusi collettivi o che partecipano in modo accertato al finanziamento del terrorismo.

Paesi sensibili sul piano fiscale;

Non investiamo in Stati o territori che non collaborano ai sensi dell'articolo 238-0 A del Codice generale delle imposte francese.

► Esclusioni relative alle armi controverse.

Il gruppo Crédit Agricole Assurances riconosce il diritto agli Stati di difendersi in caso di conflitti simmetrici (convenzionali) o asimmetrici (es. attacchi terroristici) e quindi di sostenere e finanziare un'industria della difesa, nonché la ricerca e lo sviluppo di nuovi armamenti. In questa politica di esclusione rientrano unicamente gli armamenti detti "controversi". Due proprietà sono necessarie per definire un armamento controverso:

Discriminazione

Non devono interessare indistintamente gli obiettivi militari e alle popolazioni civili durante i conflitti o dopo i conflitti (es. mine ancora attive).

Proporzionalità

Le vittime non devono essere smisurate rispetto al raggiungimento dell'obiettivo militare.

(12) Predica, Spirica, UAF, La Médicale, Ca Life Japan, Ca Vita, CALIE

(13) Sono compresi Crédit Agricole S.A., Ca CIB, Indosuez, LCL.

(14) Per emittenti assimilati agli emittenti sovrani intendiamo tutti gli enti locali (es.: le regioni), le suddivisioni degli Stati, gli enti sovranazionali (es. la Banca europea per gli investimenti) e gli enti pubblici che non hanno un'attività operativa comportante forti rischi ESG. Pertanto, la CADES è un emittente assimilato a uno Stato, mentre EDF è assimilata a un'impresa in termini di analisi del rischio ESG-Clima.

(15) Le esclusioni relative alla politica climatica sono dettagliate nella terza parte sulla gestione dei rischi e delle opportunità.

(16) I principi del patto mondiale sono dettagliati nell'allegato 4.

È inoltre su questi due principi che sono state redatte le convenzioni internazionali ed è anche su questi due principi che Crédit Agricole Assurances fonda la sua politica di esclusione in materia di armamenti controversi. L'intera catena che porta allo sviluppo degli armamenti controversi è interessata: progettazione, produzione, finanziamento, trasporto, distribuzione, stoccaggio, ecc.

Il gruppo Crédit Agricole Assurances va quindi **un po' oltre** i requisiti relativi alle armi vietate dalla legge francese del 2010 (mine antiuomo e bombe a grappolo) e dalle convenzioni internazionali di Oslo e di Ottawa. In effetti, altre armi come le armi biologiche e chimiche, l'uso di vettori con uranio impoverito o le armi nucleari (al di fuori del trattato di non proliferazione) sono altrettanto controversi delle mine o delle bombe suddette.

Per stilare l'elenco degli emittenti da escludere, Amundi si avvale delle competenze di un'agenzia di rating extra-finanziaria (ETHIX), specializzata negli armamenti. Inoltre, la politica del gruppo Crédit Agricole S.A. si basa sui seguenti testi:

- ▶ Trattato di non proliferazione nucleare (1968).
- ▶ Convenzione sul divieto delle armi biologiche (1975).
- ▶ Convenzione sul divieto delle armi chimiche (1997).
- ▶ Convenzione sul divieto delle mine antiuomo (1999).
- ▶ Convenzione sulle armi a grappolo (2010).
- ▶ Protocolli relativi alle schegge non localizzabili e alle armi laser accecanti della Convenzione su talune armi classiche (1983).

I criteri di esclusioni settoriali

Oltre alle precitate esclusioni normative, si applicano norme severe, in particolare sul tabacco (nuovi flussi di investimenti) e sul carbone.

Crédit Agricole Assurances applica infatti una politica sul carbone. Dal 2016, Crédit Agricole Assurances si è disimpegnata dagli emittenti attivi nell'estrazione di carbone fissando delle soglie (oltre il 50% del fatturato nel 2016; nel 2017, oltre il 30% del fatturato o 100 milioni di tonnellate e più carbone all'anno; nel 2018, la soglia è stata nuovamente abbassata al 25%).

Nel 2019, la politica del carbone è stata estesa alle società attive nella produzione di elettricità e CAA si disimpegna dagli emittenti:

- ▶ Nell'**estrazione del carbone**, imprese che realizzano oltre il 25% del fatturato o producono 100 milioni di tonnellate e più di carbone all'anno.
- ▶ Nella **produzione di elettricità**, qualora i ricavi derivanti dall'energia elettrica da carbone rappresentino più del 50% dei ricavi di tale attività.
- ▶ Nella produzione di elettricità e nell'estrazione di carbone (soglia compresa tra il 25% e il 50%), che non intendono ridurre la percentuale dei ricavi derivanti da tali attività.

Inoltre, Crédit Agricole Assurances utilizza la Global Coal Exit List come fonte d'informazione: Un elenco ⁽¹⁷⁾ delle imprese più attive nello sviluppo del settore del carbone redatto dalla ONG Urgewald. In questo caso, CAA ha avviato i disinvestimenti da emittenti specializzati nell'estrazione di carbone, in particolare in Europa orientale.

Le esclusioni normative e settoriali sono completate dalle esclusioni tramite l'applicazione di un filtro "best-in-class", incentrato sulle performance extra-finanziarie degli emittenti classificati per settore economico,

CRITERI EXTRA-FINANZIARI INTEGRATI NELLA GESTIONE PATRIMONIALE

Crédit Agricole Assurances sceglie di escludere gli emittenti che presentano la performance ESG peggiore nel loro settore o che presentano un forte rischio reputazionale o addirittura di controversie. Gli emittenti ricevono un rating in base a una metodologia Best-In-Class⁽¹⁸⁾, elaborata internamente da Amundi e che tiene conto dei rating delle agenzie extra-finanziarie. Si tratta di un approccio che consiste nel selezionare, per ogni settore, gli emittenti che presentano le migliori prassi.

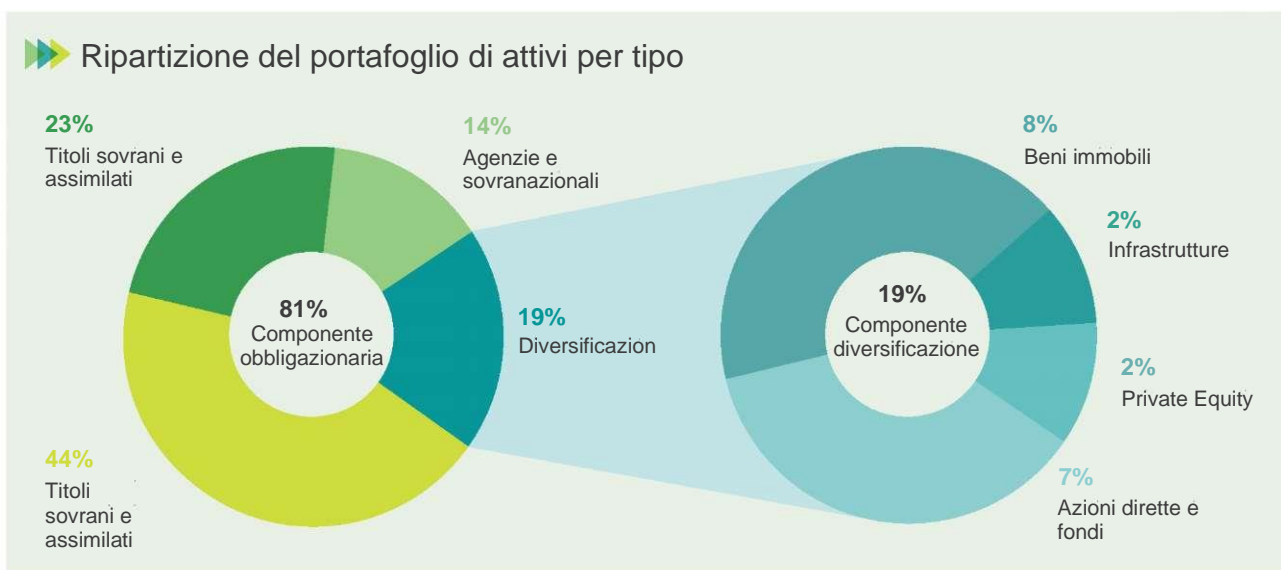
Si noti che il peso attribuito ai criteri ESG dipende dai settori. Il consumo di energia del criterio E non avrà lo stesso peso per il settore assicurativo come per quello automobilistico.

Amundi attribuisce ad ogni emittente un punteggio ESG su una scala che va da G ad A (dal peggiore al migliore). Gli emittenti esclusi per prassi inaccettabili hanno un rating G, A, B, C sono considerati buoni, D medio ed E e F "cattivi".

(17) Elenco disponibile online sul sito <https://coalexit.org/>

(18) Per maggiori dettagli sul filtro ISR Best-in-Class di Amundi, il lettore può consultare l'allegato 2

A fine dicembre 2019, il nostro portafoglio di attivi finanziari nei Suppoti in euro rappresenta 317 Mld€.



Tassi

Come accennato in precedenza, le entità francesi di Crédit Agricole Assurances adottano questa metodologia Best-in-Class.

È in fase di aggiornamento una metodologia specifica di rating extra-finanziario per gli emittenti sovrani; lo strumento di rating è in evoluzione per prendere maggiormente in considerazione e includere tutti i nostri tipi di investimenti.

Emittenti pubblici e assimilati

Oltre alle ragioni addotte nelle politiche di esclusione normativa per prassi inaccettabili, Crédit Agricole Assurances non ha ritenuto necessario introdurre altre ragioni per escludere emittenti pubblici o assimilati.

Le nostre obbligazioni pubbliche (sovrane e assimilate e sovranazionali e agenzie) rappresentano 118 Mld€, pari al 37% del portafoglio globale.

Emittenti privati

Le nostre obbligazioni corporate e finanziarie rappresentano il **44% del portafoglio globale** e sono investite principalmente in Francia e in Europa. Il portafoglio è relativamente poco esposto ai rischi ESG e ai rischi finanziari. Infatti, Crédit Agricole Assurances adotta per i **mandati obbligazionari** (universo oggetto di rating delle agenzie finanziarie) il metodo "Filtro ESG CAA" (regole di gestione circoscritte) raccomandato da Amundi⁽¹⁹⁾ per un patrimonio di 137 Mld€ esclusi sovrani e assimilati:

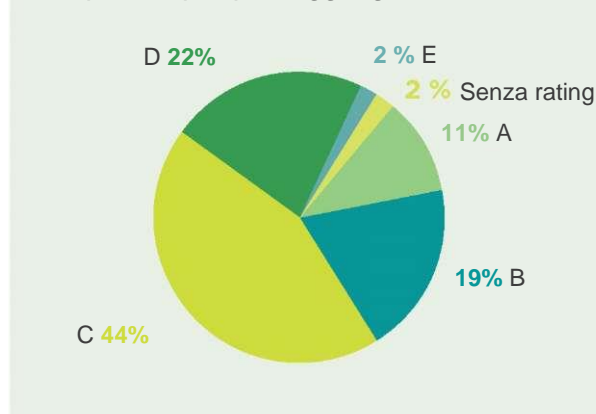
- ▶ Esclusione all'acquisto degli emittenti con rating E, F e G,
- ▶ Detenzione di emittenti con rating E, F e G con l'applicazione di soglie in caso di declassamento,
- ▶ Il rating ESG del portafoglio deve essere pari o superiore a C.

Il rating ESG medio del portafoglio deve essere pari o superiore al rating ESG dell'universo di investimento o dell'indice di riferimento;

Ripartizione geografica (primi 10) delle obbligazioni pubbliche

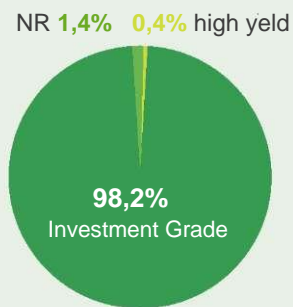
Francia	63%
Sovranazionale	13%
Italia	7%
Belgio	4%
Austria	3%
Germania	3%
Paesi Bassi	3%
Spagna	2%
Norvegia	1%
Canada	1%

Ripartizione delle obbligazioni private per punteggio globale ESG



(19) Metodologia certificata dall'AFNOR

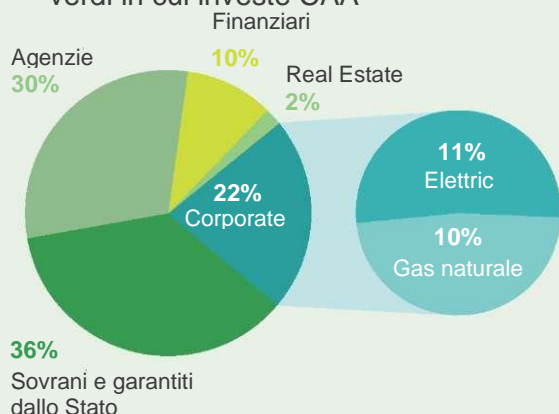
►► Ripartizione delle obbligazioni private in base al rating finanziario



Obbligazioni verdi

A fine 2019, il Gruppo detiene 5,2 Mld€ di obbligazioni verdi, di cui 850 M€ di obbligazioni sovrane verdi emesse dal governo francese (a gennaio 2017) e oltre 1 Mld€ di obbligazioni sovrane verdi (emesse ad aprile 2018).

►► Ripartizione settoriale delle obbligazioni verdi in cui investe CAA



I criteri ESG sono integrati nella costruzione dei portafogli obbligazionari e sono presi in considerazione in modo qualitativo nei portafogli legati alla diversificazione.

Diversificazione

A fine dicembre 2019, il nostro portafoglio di diversificazione rappresenta un patrimonio di 58,5 Mld€ in valore di mercato. Gli investimenti sono principalmente francesi (82% della componente) ed europei (18% della componente).

Azioni dirette e OICVM

La gestione di questi asset (23,5 Mld€) è assicurata secondo tre modalità:

- Sottoscrizione di OICVM, in gran parte dedicati al gruppo CAA;
- Mandato di gestione diretta di conti titoli azionari (affidato ad Amundi);
- Gestione diretta a livello di CAA.

Il nostro portafoglio di 10 Mld€ di OICVM azionari è gestito principalmente da Amundi.

È oggetto di un'analisi ESG Amundi che mira in particolare a escludere gli emittenti con rating F e G all'acquisto.

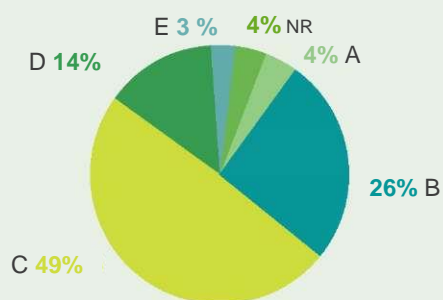
(20) Immobiliare non quotato.

Ripartizione del nostro portafoglio di azioni dirette (13,5 Mld€), gestito direttamente da CAA o affidato da Amundi nel quadro di un mandato di gestione:

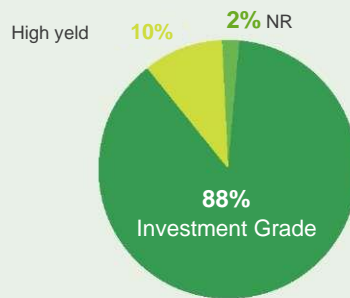
Gestione alternativa

Crédit Agricole Assurances non ha implementato politiche ESG né ISR per questo asset gestito in estinzione. L'asset rappresenta 256 Mld€ a fine 2019, pari allo 0,1% dei 317 Mld€.

►► Ripartizione delle obbligazioni private per punteggio globale ESG



►► Ripartizione delle azioni dirette tramite rating finanziario



Beni immobili

L'immobiliare (comprese la società fondiarie) rappresenta una quota importante degli investimenti di Crédit Agricole Assurances (7,6% del portafoglio), che sorveglia affinché questa classe di attivi rispetti i migliori standard del mercato in termini di consumo energetico. I criteri ESG sono integrati nelle scelte di investimento.

I criteri ESG del settore immobiliare si concretizzano tramite l'attribuzione della certificazione HQE, BREEAM o LEED, che comporta il rispetto di un capitolato d'onere che tiene conto in particolare dell'utilizzo di materiali o tecnologie con impatto limitato sull'ambiente, della gestione dei rifiuti, della gestione dell'acqua, della limitazione dell'inquinamento, delle prestazioni energetiche e termiche.

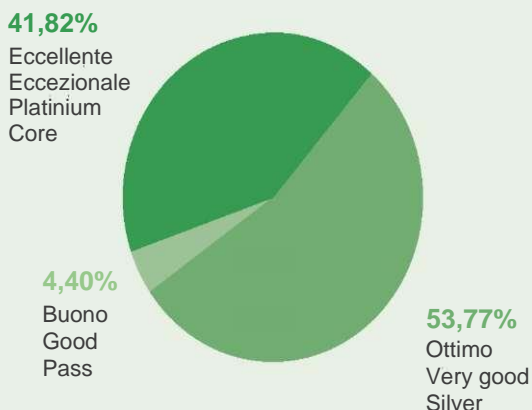
Il parco immobiliare di Crédit Agricole Assurances è sito principalmente in Francia ed è composto da immobili per uffici (il 51% delle superfici è certificato) e da negozi (il 17% delle superfici è certificato). Questo patrimonio applica una politica di certificazione degli edifici (HQE, BREEAM o LEED), con quasi 700.000 m² di superficie certificata⁽²⁰⁾.

Una certificazione ambientale di tipo HQE, BREEAM o LEED può riguardare diverse fasi di un'operazione immobiliare: ricostruzione, costruzione o gestione. Un immobile può quindi avere vari tipi di certificazione per una stessa operazione.

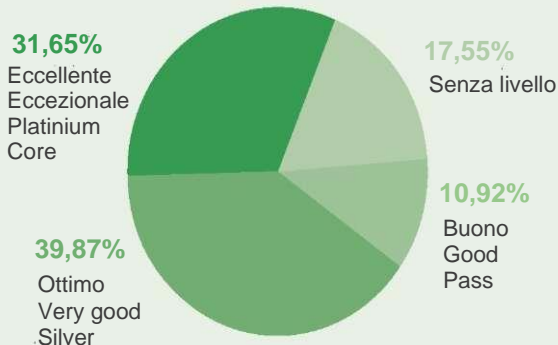
Per valutare le prestazioni degli edifici (energia, ambiente, salute e comfort) esistono diversi livelli di certificazione (es.: PASS, BUONO, MOLTO BUONO, ECCELLENTE, ECCEZIONALE) dove più alto è il livello da raggiungere, più elevati sono i requisiti.

La ripartizione per tipo e livello di certificazione del nostro patrimonio immobiliare è dettagliata di seguito:

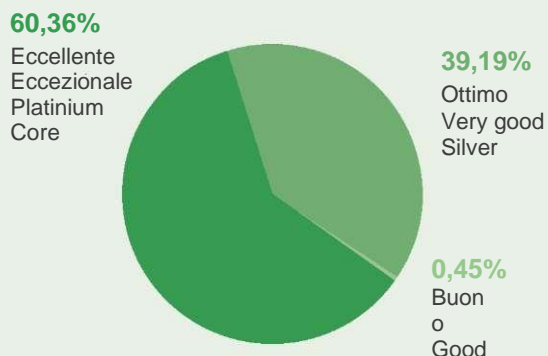
Su 66.608 m² con la certificazione ricostruzione nel 2019



Su 478.504 m² con la certificazione ricostruzione nel 2019



Su 355.347 m² con la certificazione ricostruzione nel 2019



Infrastrutture

I nostri investimenti in infrastrutture (5,9 Mld€), principalmente in Francia (64%) e in Europa, vengono effettuati principalmente attraverso acquisizioni di partecipazioni (direttamente e attraverso fondi) e sono gestiti principalmente in partenariato con Amundi. Per rispondere alle poste in gioco ambientali, sociali ed economiche, gli investimenti in questa componente consentono di finanziare la transizione energetica (cfr. 4. Obiettivi e metriche utilizzati-Intensificare gli investimenti nelle tecnologie che favoriscono la transizione energetica).

Private Equity

Il perimetro riguarda i fondi di Private equity e non le aziende non quotate detenute direttamente. Il perimetro rappresenta un impegno di 4,8 Mld€. Amundi Private Equity Fund (Amundi PEF) gestisce per conto di Crédit Agricole Assurances un mandato che le consente di investire in fondi di diversi gestori di Private equity (General Partners). Amundi PEF utilizza un questionario ESG nel processo di selezione dei General Partners.

POLITICA DI VOTO 2019 E DI ENGAGEMENT: UN'ATTENZIONE PARTICOLARE ALLA GOVERNANCE SOCIETARIA

Per i target di investimento in cui Crédit Agricole Assurances detiene una partecipazione significativa con uno o più incarichi di amministrazione, sono previste iniziative di engagement rivolte al management su temi mirati, con un'attenzione particolare all'efficacia dell'approccio.

Bisogna distinguere fra due livelli: le iniziative svolte da Amundi per conto di Crédit Agricole Assurances e le iniziative svolte direttamente da Crédit Agricole Assurances,

Voti e iniziative di Amundi per conto di Crédit Agricole Assurances

Amundi gestisce gran parte degli asset di Crédit Agricole Assurances e pertanto interloquisce e vota per suo conto per questi asset. La politica di voto e di engagement di Amundi è condivisa a monte con la Direzione investimenti di Crédit Agricole Assurances. La politica di voto di Amundi⁽²¹⁾ è sintetizzata qui di seguito, a grandi linee:

Diritti degli azionisti

Buona informazione degli azionisti in occasione delle assemblee generali e qualità delle informazioni finanziarie.
Accettazione del diritto di voto doppio a determinate condizioni.
Opposizione alle misure anti-OPA.
Favorevole alle deliberazioni degli azionisti sulla trasparenza delle questioni ambientali e sociali.

Consigli, comitati e organi direttivi

Composizione equilibrata del consiglio. (Percentuale sufficiente di membri indipendenti e competenza dei membri).
Chiara ripartizione dei poteri per limitare i conflitti di interesse.
Trasparenza della politica di remunerazione degli amministratori.
Limitazione del numero di mandati per favorire l'investimento personale nella società. Indipendenza e competenze dei comitati del Consiglio.

Presa in conto sistematica dei criteri ESG-Clima nell'engagement con gli emittenti e nelle scelte di voto alle assemblee generali.

Operazioni finanziarie

Limitazione delle emissioni senza diritti di sottoscrizione preferenziale.
Analisi dettagliata dei progetti che possono potenzialmente distruggere o creare valore (fusioni, acquisizioni, spin-off, ecc.).
Limitazione al riscatto delle azioni proprie (evitare misure anti-OPA mascherate).
Agevolazione, a determinate condizioni, della partecipazione dei dipendenti al capitale.

Politica di remunerazione

Una politica di remunerazione dei dirigenti chiara, trasparente, incentivante per i risultati a lungo termine della società (criteri oggettivi e quantificabili), al vaglio del voto degli azionisti.
Indennità di buonuscita e piani pensionistici concessi entro certi limiti.
Favorevole all'inclusione dei criteri ESG nella remunerazione variabile dei funzionari sociali (piano di compartecipazione agli utili a lungo termine) e all'ipotesi di mancato versamento delle remunerazioni differite e non ancora versate alla sopravvenienza di eventi gravi.

Oltre agli orientamenti di cui sopra e ai voti, Amundi dialoga regolarmente con gli emittenti per votare in maniera informata. La sua politica di voto si basa su una visione globale dell'azienda, integrando tutti i rischi e le opportunità della fattispecie sui criteri ESG.

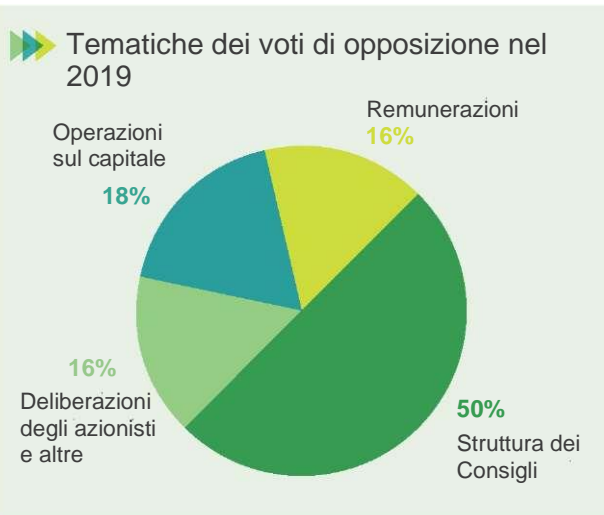
Due tematiche sono considerate prioritarie nell'esercizio dei diritti di voto e nella valutazione della presa in conto dei criteri extra-finanziari nelle prassi delle imprese:

- ▶ Il contributo alla transizione energetica: traiettoria di "decarbonizzazione" compatibile con gli accordi di Parigi;
- ▶ Il contributo alla coesione sociale: questioni di

remunerazione dei dirigenti (analisi del rapporto di equità) e partecipazione dei dipendenti alla governance societaria (concetto di amministratori dipendenti).

Per i portafogli di Crédit Agricole Assurances gestiti da Amundi, quest'ultima ha votato nel 2019 in occasione di 1.558 assemblee generali per un totale di 19.480 risoluzioni. Il 53% delle assemblee generali ha avuto almeno un voto di opposizione di Amundi. I voti negativi hanno riguardato il 10% delle deliberazioni. I principali motivi dei voti negativi sono stati i seguenti: 50% struttura dei consulenti, 16% retribuzioni e 18% richiesta di autorizzazioni riguardanti operazioni in capitale.

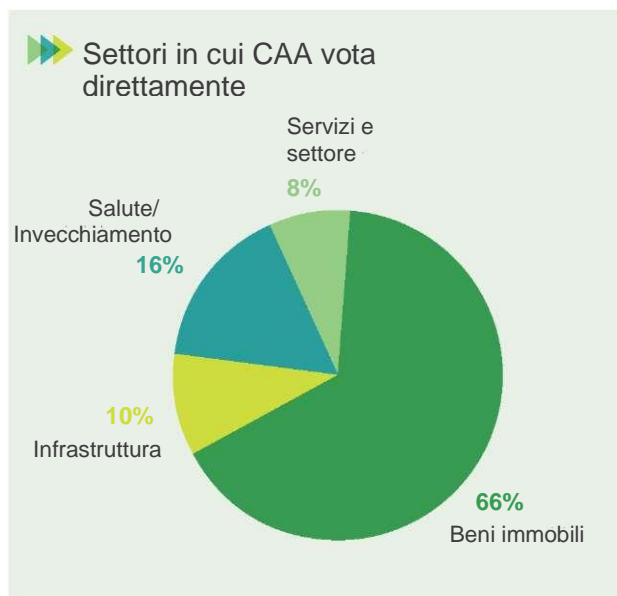
(21) <https://le-groupe.amundi.com/Un-acteur-engage/Documentation>



Politica di voto e di engagement di Crédit Agricole Assurances

Crédit Agricole Assurances interloquisce e vota direttamente per le sue partecipazioni strategiche, gestite dalla Direzione investimenti. Può dialogare con gli emittenti ed esercitare quindi il diritto di voto in qualità di azionista. Grazie a tale influenza, Crédit Agricole Assurances può ottenere informazioni più dettagliate sulle prassi delle società in cui investe, sulle loro principali problematiche in termini di performance finanziaria, di responsabilità sociale e sui loro piani operativi, per aiutarle a migliorare le loro prassi di integrazione ESG.

Sul fronte della governance, i principali temi riguardano le relazioni con gli azionisti, il funzionamento degli organi di governance, la politica CSR e la conduzione degli affari. La nostra attenzione si concentra soprattutto sulla conformità alle raccomandazioni AFEP-MEDEF, in particolare sulla presenza di amministratori indipendenti nei comitati di remunerazione e di audit, di diversità e sulla parità di genere. Votando direttamente, Crédit Agricole Assurances adotta gli stessi criteri di politica di voto di Amundi.



LA GESTIONE DEI RISCHI E DELLE OPPORTUNITÀ LEGATI ALL'ESG-CLIMA

INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI

In un contesto di cambiamenti ambientali e di normative sempre più complesse, il gruppo Crédit Agricole Assurances misura l'importanza del cambiamento climatico sulla sua attività. Nello schema globale del processo decisionale aziendale viene adottato un sistema di gestione dei rischi per tenere conto dei rischi climatici ed ESG. L'analisi ESG consente di individuare meglio i rischi e le opportunità. Si tratta, nella fattispecie, di tutelarsi dai rischi normativi, finanziari, operativi e reputazionali. Questa analisi ESG può essere concretizzata sotto forma di punteggio alfanumerico, per la quale possono essere applicati soglie di detenzione.

La politica ESG sulle decisioni di investimento si basa sui seguenti principi:

- ▶ Non investire in emittenti con prassi inaccettabili,
- ▶ Non investire in prassi che, se non sono inaccettabili, comportano tuttavia rischi extra-finanziari significativi: è la selezione ESG.

Prima di includere un'azienda in portafoglio, viene effettuata una ricognizione dei rischi ESG contestualmente all'analisi finanziaria. In questo caso, ciò consente di prevedere i rischi di deprezzamento e/o gli effetti ambientali dei nostri attivi. Vengono valutati gli effetti fisici, economici o giuridici sugli attivi detenuti direttamente o indirettamente nei portafogli d'investimento. Se un rischio ESG/Clima ci sembra eccessivo, non investiamo.

Ciò può verificarsi in particolare quando vengono presi in considerazione gli eventi estremi legati al cambiamento climatico.

Può insorgere una controversia per un'azienda che deteniamo in portafoglio. Identifichiamo la fonte, la veridicità delle informazioni e la risposta dell'azienda. Se la risposta non ci sembra adeguata, potremmo effettuare un disinvestimento. Nel 2019, è stato così in particolare per BRENNTAG, distributore di prodotti chimici industriali, sospettato di aver venduto materie prime chimiche a una società farmaceutica siriana, che avrebbero potuto servire alla fabbricazione di armi chimiche.

Per quanto riguarda i cambiamenti climatici che richiedono iniziative di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra, sono stati identificati dei rischi climatici:

- ▶ L'aumento del costo del rischio legato all'aumento dei rischi climatici che colpiscono i clienti, nella fattispecie rispetto ai prodotti assicurativi danni,
- ▶ Il costo degli impatti fisici delle catastrofi climatiche
- ▶ I rischi di transizione.

Per comprendere questi rischi fisici e di transizione, possono essere adottate misure quali lo sviluppo di prodotti assicurativi legati ai rischi climatici, che consentano agli assicurati di ridurre i rischi, il proseguimento dei finanziamenti della transizione energetica e delle tecnologie verdi.

ANALISI DEI RISCHI COSIDDETTI "FISICI"

I rischi fisici derivano da danni causati direttamente da fenomeni meteorologici e climatici. Per il gruppo Crédit Agricole Assurances, i principali rischi fisici riguardano l'attività assicurativa in quanto assicuratore e le zone d'investimento in quanto investitore.

In quanto assicuratore, i rischi fisici sono legati innanzitutto all'attività di assicurazione sinistri. All'interno del gruppo Crédit Agricole Assurances, la principale compagnia di assicurazioni danni, Pacifica, è esposta, in ragione del suo status di assicuratore, a rischi fisici legati alle condizioni climatiche⁽²²⁾. Tali rischi possono riguardare l'edilizia, i veicoli o i raccolti. Oggi il gruppo Crédit Agricole Assurances è in grado, nella sua attività di assicurazione danni, di comprendere il rischio fisico.

In secondo luogo, in quanto investitore, il principale rischio è geografico, con la localizzazione degli investimenti. Le aree geografiche possono esporre a eventi meteorologici, la cui durata e gravità potrebbero aumentare con il cambiamento climatico.

Emittenti pubblici

Crédit Agricole Assurances è principalmente esposta ai titoli sovrani e assimilati dei mercati sviluppati (Cf. Emittenti pubblici e assimilati), in cui il rischio fisico di cambiamento climatico dovrebbe avere effetti meno significativi sul debito sovrano.

Emittenti corporate

Gli investimenti del gruppo Crédit Agricole Assurances sono concentrati principalmente in Europa e in particolare in Francia, zone poco esposte alle catastrofi naturali e quindi considerate globalmente le meno vulnerabili al cambiamento climatico a livello mondiale. L'analisi dei rischi cosiddetti "fisici" copre una parte del nostro portafoglio di attivi: l'immobiliare (i negozi e gli uffici) e le infrastrutture energetiche localizzate principalmente in Francia.

(22) Es.: tempesta, grandine, ciclone, inondazioni, siccità.

Beni immobili

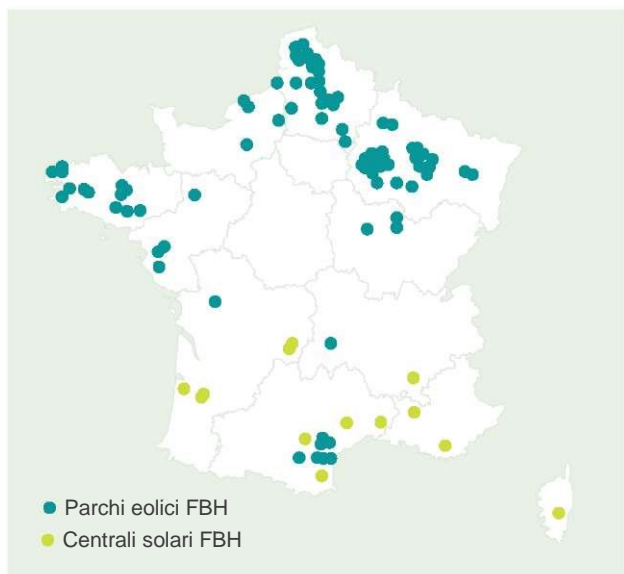
Nel nostro patrimonio immobiliare di uffici, in particolare quello detenuto direttamente, principalmente parigino (96%), vengono identificati tre tipi di rischi naturali: il rischio di inondazione, i rischi legati al sottosuolo "vecchie cave" e "gesso anteludiano". Inoltre, Parigi si trova in zona 1 (rischio molto basso nella classificazione regolamentare) per la presa in considerazione della sismicità.

Per quanto riguarda il nostro patrimonio immobiliare situato nel comune di Lione (4%), nel piano di prevenzione dei rischi sono identificati il rischio naturale, come le inondazioni dal Rodano e dalla Saona, il rischio legato ai suoli argillosi (basso) e il rischio tecnologico. Lione si trova in zona 2 (rischio basso) per la presa in considerazione della sismicità.

Infrastrutture

Nelle nostre attività infrastrutturali, la maggior parte degli impianti, in particolare quelli eolici, sono progettati per una durata di vita media di quarant'anni. I principali rischi per l'eolico offshore riguardano l'ambiente marino e l'usura più rapida a causa di un ambiente soggetto alle intemperie (forti venti, struttura del suolo che può portare a un collasso, ecc.). L'analisi dei rischi potenziali consente di evitare insediamenti in aree "a rischio".

Di seguito un'illustrazione dei siti per l'eolico/solare in uno dei nostri partenariati, che mostra una buona visualizzazione del parco esistente e del probabile posizionamento della pipeline, tenendo conto dei corridoi del vento e delle aree assolate.



Abbiamo alcuni parchi eolici concentrati soprattutto nella regione amministrativa Hauts-de-France, che include il Pas-de-Calais e la Somme. I dossier dipartimentali dei rischi maggiori ci consentono di essere informati dei rischi principali a cui possiamo essere esposti: rischi naturali e rischi tecnologici legati all'attività umana.

In questa regione, i rischi naturali identificati sono i movimenti del terreno, le inondazioni, il rischio di litorale (erosione, cedimento di scogliere, sommersioni marine) e le tempeste (tra novembre e febbraio).

Nella regione francese del Pas-de-Calais, i movimenti del terreno possono essere dovuti alla presenza di cavità sotterranee (naturali o non estrattive), di faglia e di argilla. Le inondazioni che si verificano mediante esondazione dei corsi d'acqua, deflusso o risalita della falda freatica sono valutate e gestite mediante l'attuazione di un piano di prevenzione dei rischi di inondazione.

Per quanto riguarda il rischio sismico identificato, questo reparto è sia classificato in area di rischio di livello 1 (molto debole), in area di rischio 2 (debole) e per alcuni comuni in area di rischio di livello 3 (moderato).

Vi sono inoltre i rischi minerari (aree individuate, valutate e mappate delle vecchie concessioni minerarie) e i rischi tecnologici che riguardano in particolare il trasporto di materiali pericolosi. La riduzione della vulnerabilità di fronte a questi rischi identificati rappresenta una sfida economica e di sicurezza pubblica.

Punteggio di rischio fisico

Inoltre, per calcolare internamente un indice globale di rischio fisico, il gruppo Crédit Agricole Assurances utilizza in particolare la metodologia di una delle entità del Gruppo Crédit Agricole⁽²³⁾. Questa metodologia ha infatti mappato, sotto forma di matrice, degli indici che combinano criteri settoriali e geografici. Si tratta di un approccio che rimane sperimentale. A titolo esemplificativo, il portafoglio di Crédit Agricole Assurances ha un indice medio di rischio fisico di 2,35. Questo livello è relativamente basso e si colloca nella media del settore Assicurazioni in Francia.



(23) Sviluppo di un approccio top-down da parte di CA CIB, che combina le analisi settoriali e geografiche per quantificare la sfida in materia di rischio fisico su una scala da 1 a 15.

ANALISI DEI RISCHI DI TRANSIZIONE

I rischi di transizione sono rischi derivanti dagli effetti di un modello economico a basse emissioni di carbonio. Si tratta, in questo caso, di rischi legati all'andamento avverso dei prezzi delle materie prime nei settori produttori e nei paesi esportatori, all'andamento dei mercati dell'energia, al rafforzamento o al rispetto delle norme ambientali, ai rischi tecnologici e ai rischi reputazionali connessi al finanziamento di determinate attività.

Diversi approcci permettono di identificare i rischi di transizione: Crédit Agricole Assurances comprende l'allineamento del portafoglio alla traiettoria 2°C con i diversi scenari di transizione energetica e le misure dell'impronta di carbonio (cfr. 4. Obiettivi e metriche utilizzati).

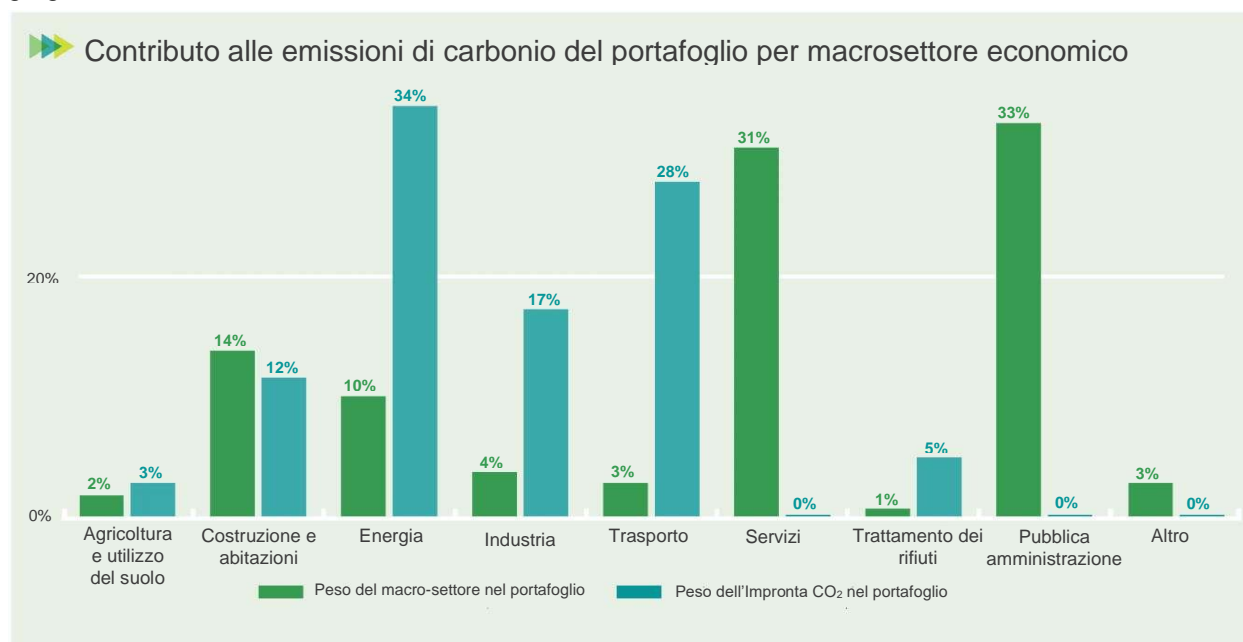
Per quanto riguarda le misure dell'impronta di carbonio, vengono utilizzate diverse metodologie in funzione del tipo di asset: per le obbligazioni sovrane, i rischi di transizione possono essere valutati in funzione dell'esposizione alle zone geografiche.

Per le azioni e le obbligazioni societarie, il contributo alle emissioni di gas a effetto serra deriva sia dal settore economico che da quello geografico e persino dall'emittente.

Questa metodologia consente di disporre di un ordine di grandezza delle emissioni finanziate (rapporti tCO₂ finanziata/EUR di impegno) dalla coppia: macro settore economico e area geografica.

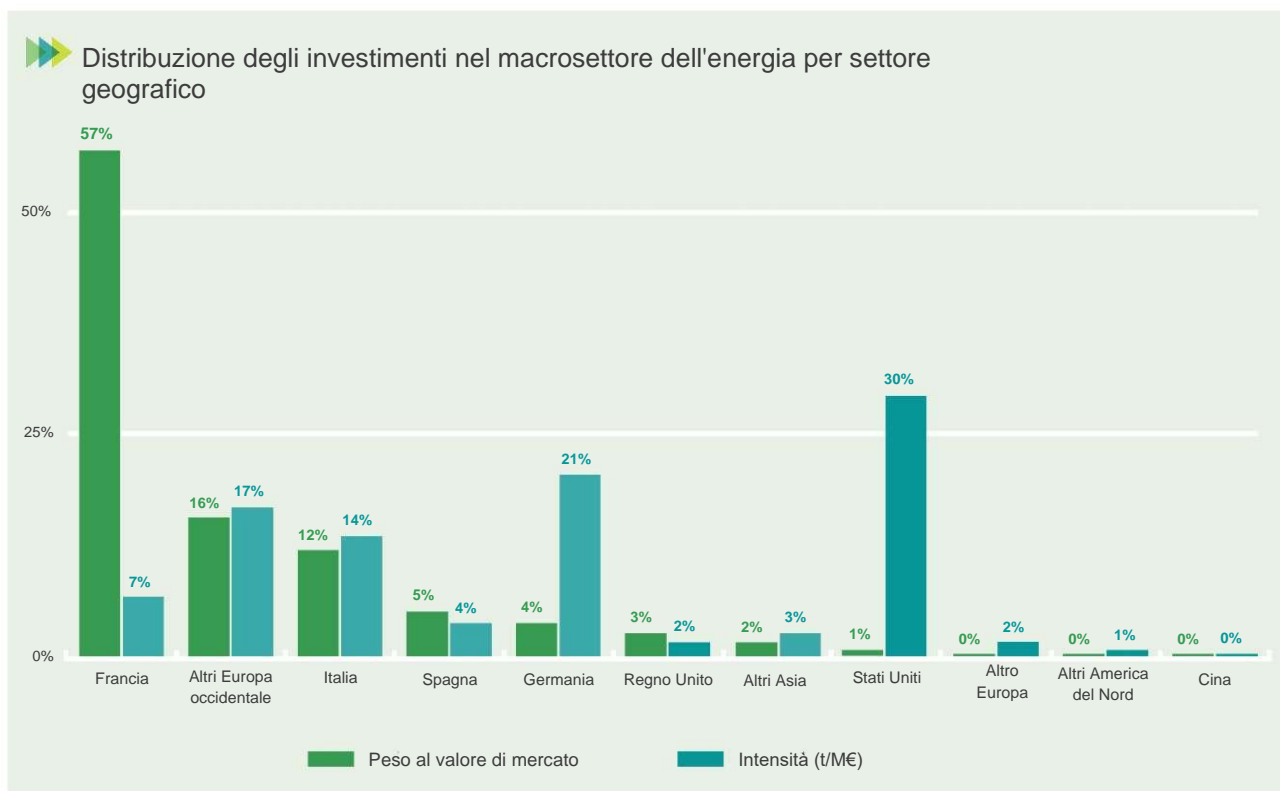
Questo indicatore permette di quantificare l'impatto climatico, ma non le opportunità e quindi le aziende che offrono soluzioni attraverso un contributo alla transizione energetica. Inoltre, alcuni settori e quindi alcune aziende con una forte impronta di carbonio danno probabilmente il maggior contributo alla transizione energetica.

I nostri investimenti sono realizzati principalmente in Europa. Di seguito possiamo identificare i macrosettori economici dei nostri portafogli più emissivi di gas a effetto serra in termini assoluti con la metodologia Top-down di CA CIB (P9XCA).



I dati di cui sopra mostrano una fortissima eterogeneità dei contributi dei vari settori.

Inoltre, all'interno di uno stesso settore, la stessa disparità si riscontra nelle aree geografiche, come si evince dal seguente grafico sul settore dell'energia:



È quindi opportuno essere estremamente selettivi nella scelta degli emittenti su cui investire. L'applicazione delle politiche settoriali del Gruppo Crédit Agricole e in particolare quella della politica del carbone permetterà di privilegiare gli emittenti che rientrano in un processo di transizione energetica volto a ridurre le emissioni di gas a effetto serra.

Per gli asset immobiliari, i rischi di transizione sono identificati in particolare nelle procedure di certificazione ambientale.

INDIVIDUAZIONE DELLE OPPORTUNITÀ

Beni immobili

Considerato che il settore immobiliare in Europa rappresenta circa il 40% del consumo totale di energia e il 25% delle emissioni totali di gas a effetto serra, Crédit Agricole Assurances punta sull'efficienza energetica dei suoi investimenti. Puntando su asset di alta qualità, concepiti in particolare in base alle certificazioni ambientali, Crédit Agricole Assurances punta a un maggior numero di potenziali occupanti.

Da questa efficienza energetica che garantisce ai futuri inquilini, ad esempio, minori costi di consumo energetico, deriva in effetti un impatto ambientale positivo.

Inoltre, alcuni dei nostri partner si fanno valutare dal Global Real Estate Sustainability Benchmark (GRESB) per valorizzare la loro crescente presa in considerazione dei criteri extra-finanziari.

Investimenti nelle energie rinnovabili (capitale e/o debito)

Riequilibrando il mix energetico, lo sviluppo delle energie favorisce il calo dei prezzi all'ingrosso dell'energia elettrica. Di conseguenza, l'ulteriore sviluppo necessita di facilitarne lo stoccaggio e potrebbe innescare il prossimo cambiamento strutturale nell'industria.

Inoltre, la ridotta esposizione alle emissioni di gas a effetto serra, che implica una ridotta esposizione ai futuri aumenti dei prezzi dei combustibili fossili, contribuisce a ridurre la sensibilità alle variazioni del costo del carbonio.

VALUTARE LA MATERIALITÀ DEI RISCHI DI TRANSIZIONE CON SCENARI

L'approccio 2ii

Nell'ambito delle raccomandazioni della TCFD, sono stati condotti dei lavori di analisi dell'allineamento del portafoglio di Crédit Agricole Assurances con uno scenario di due gradi, in partenariato con "2°ii⁽²⁴⁾" e la Federazione francese dell'assicurazione secondo la metodologia PACTA ("Paris Agreement Capital Transition Assessment").

Questa metodologia ha l'obiettivo di valutare l'esposizione attuale e futura stimata degli investitori ai settori a forte e bassa intensità di carbonio, come i settori delle energie fossili e dell'energia elettrica, sensibili ai rischi di transizione. Le stime, associate ai diversi scenari dell'Agenzia internazionale dell'energia, sono effettuate sui dati del 2018⁽²⁵⁾ e riconciliate con indici di riferimento⁽²⁶⁾.

L'analisi PACTA consente quindi di osservare che quasi nessuna impresa, se non addirittura nessuna, è allineata a una traiettoria limitata a 2°C e che ciò richiede una trasformazione progressiva del modello di business.

Da questo studio emerge che Crédit Agricole Assurances investe maggiormente in tecnologie a basse emissioni di carbonio. Nel caso della produzione di energia elettrica a carbone, l'esposizione del portafoglio di Crédit Agricole Assurances è poco significativa (come riflesso nella politica di esclusione settoriale) rispetto ai mercati di riferimento con traiettoria superiore a 2°C.

Per quanto riguarda le energie rinnovabili, l'esposizione di CAA è superiore a quella del mercato di riferimento, sapendo che la traiettoria del mercato di riferimento resta superiore a 2°C.

L'approccio top-down di CA CIB

Si tratta di un approccio macroeconomico basato sulla metodologia P9XCA, che consente di analizzare l'impatto del prezzo del carbonio sul valore aggiunto degli emittenti che deteniamo in portafoglio e quindi sui nostri investimenti.

Sono stati definiti quattro scenari climatici, in base alla portata delle misure adottate in un Paese:

- ▶ "Business as usual": + 5°C;
- ▶ "Transizione progressiva": + 3°C;
- ▶ "Rottura a medio termine": traiettoria da 2 a 3°C;
- ▶ "Transizione accelerata": scenario 2°C.

A ciascuno di questi scenari è associato un prezzo del carbonio compreso tra 10 EUR/t e 300 EUR/t entro il 2030.

In questa fase, è in corso di analisi l'utilizzo di questi test di sensibilità con questa metodologia per valutare i rischi e le opportunità legati alla transizione a basse emissioni di carbonio.

(24) 2°ii: Two degrees Investing Initiative: associazione di ricerca senza scopo di lucro che sviluppa indicatori di misurazione dell'allineamento e dei rischi climatici dei portafogli finanziari. Le sue attività di ricerca sono finanziate da finanziamenti pubblici e fondazioni.

(25) Lo studio ha a oggetto il 10% circa del portafoglio di Crédit Agricole Assurances e riguarda solo i titoli quotati; sono escluse le infrastrutture di energie rinnovabili.

(26) MSCI World per le azioni.

Il mercato obbligazionario per le obbligazioni: insieme delle obbligazioni corporate emesse e disponibili sulle borse mondiali.

Crédit Agricole Assurances vuole contribuire alla lotta contro il cambiamento climatico e le sue conseguenze nefaste, sia ambientali ed economiche, sia umane a medio-lungo termine. Gli effetti del cambiamento climatico sono abbastanza forti e trasversali da meritare un capitolo a parte.

L'operato di Crédit Agricole Assurances mira a conseguire i seguenti obiettivi:

- 1 Contribuire all'obiettivo internazionale di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra (GES).
- 2 Misurare gli effetti negativi o positivi legati al cambiamento climatico sulla valutazione degli asset e agire di conseguenza per preservare la redditività degli investimenti per gli assicurati.

Vengono inoltre utilizzati diversi approcci per misurare in particolare l'impronta di carbonio, un indicatore con metodologie di stima in continua evoluzione.

INVESTIMENTI A FAVORE DELLA TRANSIZIONE ENERGETICA CHE CONTRIBUISCONO ALLA TRANSIZIONE A BASSE EMISSIONI DI CARBONIO

Un investitore impegnato nel settore immobiliare sostenibile

Il gruppo Crédit Agricole Assurances continua a rafforzare la percentuale di attivi immobiliari che usufruiscono di una certificazione ambientale nel suo parco immobiliare di uffici non quotati⁽²⁷⁾. Questa certificazione riguarda la fase di progettazione dell'edificio, la sua costruzione o il suo funzionamento. Le certificazioni ambientali prese in considerazione sono attualmente: HQE, BREEAM e LEED⁽²⁸⁾. In pratica, è più facile mettere a norma un edificio nelle fasi di vacanza (cambio conduttore) e nei casi in cui ci siano pochi conduttori. Ormai, qualsiasi nuovo programma di costruzione o ristrutturazione di un immobile punta alla certificazione ambientale.

A fine 2019, il parco immobiliare di uffici "verde", che beneficia di una certificazione ambientale, principalmente HQE, rappresenta il 51% del totale dei m² investiti nell'immobiliare di uffici (pari a 640.657 m²) su 1,3 milioni di m² di uffici⁽²⁹⁾.

Per rispondere alla crescente domanda di attività terziarie cosiddette "a basse emissioni di carbonio", ossia rispettose dell'ambiente nella progettazione, nella costruzione e nell'utilizzo, Crédit Agricole Assurances ha investito in ICAWOOD, un veicolo d'investimento dedicato alle edificazioni, particolarmente nella costruzione di legno sul mercato dell'Ile de France e in particolare sui siti del futuro Grand Paris.

Un investitore coinvolto nell'impatto sociale

Oltre al fattore ambientale, Crédit Agricole Assurances attribuisce particolare importanza alla dimensione sociale dei suoi asset immobiliari. L'obiettivo è infatti di rilanciare l'accesso ad alloggi intermedi, rendendoli quindi accessibili finanziariamente alle classi medie, in zone tese e ben servite nell'Ile de France. Si tratta di un sistema in linea con le sfide ambientali e sociali, nella misura in cui consente di rispondere a una forte domanda demografica e sociale, favorendo la diversità e proponendo prodotti con elevati standard di prestazioni e performance energetiche.

Inoltre, Crédit Agricole Assurances ha rafforzato il suo impegno nei settori della salute e dell'invecchiare in buona salute.

È stato creato un partenariato con Korian nello sviluppo delle residenze Senior "Ages & Vie" su tutto il territorio nazionale. Si tratta di un programma di costruzione innovativo di complessi abitativi collettivi per anziani. Questo progetto riguarda lo sviluppo di 150 residenze entro il 2023.

Pianificazione di un'uscita totale dal carbone termico in linea con l'Accordo di Parigi

L'esposizione al carbone dei portafogli di Crédit Agricole Assurances si iscriverà in uno scenario di uscita totale dal carbone entro: il 2030 per i paesi UE e OCSE; il 2040 per la Cina; il 2050 per il resto del mondo. In un quadro di trasparenza e di definizione della Politica settoriale del Gruppo, ci impegniamo a comunicare l'esposizione al carbone termico dei nostri portafogli d'investimento ogni anno, a partire dalla fine del 2019.

Nell'ambito dell'elaborazione del rating di transizione, Crédit Agricole chiederà alle imprese di comunicarle entro il 2021 un piano dettagliato di chiusura dei loro asset industriali destinati all'estrazione e alla produzione di carbone termico entro il 2030/2040/2050, a seconda dell'ubicazione degli asset. Questo piano di chiusura costituirà un parametro importante del rating di transizione; l'istituzione di un rating di transizione consentirà di misurare l'impegno degli emittenti e la loro capacità di adattare il modello economico alle sfide della transizione energetica e della lotta al cambiamento climatico.

Dal 2019, Crédit Agricole non svilupperà relazioni con imprese la cui attività di carbone termico (estrazione e produzione di energia da carbone) rappresenta oltre il 25% del fatturato. Per le imprese che superano questa soglia e il cui rating di transizione è peggiorato, saranno possibili solo finanziamenti di progetti di energie rinnovabili o di riduzione dei gas a effetto serra.

Il Gruppo si impegna a non lavorare più con le imprese che sviluppano o prevedono di sviluppare nuove capacità di carbone termico su tutta la catena di valore (produttori, estrattori, centrali, infrastrutture di trasporto).

⁽²⁷⁾ E non tramite le società fondiarie che hanno una propria politica di certificazione.

⁽²⁸⁾ Abbiamo scelto queste tre norme perché la maggior parte degli immobili a uso ufficio che deteniamo ha sede in Francia e perché molti locatari di questi uffici sono sensibili a queste norme.

⁽²⁹⁾ Il rapporto m² "sostenibile"/m² totale è meno volatile e meno soggetto a effetti di valorizzazione finanziaria rispetto al rapporto valore di mercato degli immobili sostenibili/valore di mercato di tutti gli immobili.

Intensificare gli investimenti nelle tecnologie che favoriscono la transizione energetica

Nell'ambito del piano "Ambitions 2020", Crédit Agricole Assurances ha raggiunto circa 2 GW di finanziamento della transizione energetica. Nel 2019 sono proseguiti, in Francia e in Europa, gli investimenti del gruppo Crédit Agricole Assurances in attivi e processi favorevoli alla transizione energetica⁽³⁰⁾ e a fine anno ammontano a 922 M€ per capitale e a 233 M€ per debiti. I nostri impegni di capitale sono aumentati, in questo caso, grazie al partenariato strategico con ENGIE, che ha permesso di costituire una piattaforma comune di detenzione di asset operativi, in particolare nell'eolico terrestre e nel solare in Francia. La strategia di Crédit Agricole Assurances risponde a una forte domanda della società. Sapendo che la produzione di energia rinnovabile sostituisce la produzione di energia che genera emissioni di carbonio, sulla base di una produzione stimata di 4,3 GW nel 2019 sui nostri investimenti di capitale, le emissioni di carbonio evitate sono stimate a 198K tonnellate.

Nel 2019 Crédit Agricole Assurances prosegue l'impegno a favore della transizione energetica con la creazione di un nuovo partenariato con Eurowatt⁽³¹⁾ che porterà entro il 2023 un portafoglio di quasi 600 MW di progetti eolici terrestri in Francia.

Si noti che gli investimenti in impianti eolici terrestri e pannelli solari di Crédit Agricole Assurances in Francia,

realizzati direttamente, rappresentano circa 2,5 GW installati⁽³²⁾, ovvero quasi il 10% del totale delle capacità installate⁽³³⁾ in Francia di energie rinnovabili a fine 2019. Ciò fa di Crédit Agricole Assurances uno dei principali investitori in Francia in questo settore.

Oltre alle turbine eoliche e ai pannelli solari, Crédit Agricole Assurances ha investito anche 521 MW in attivi dedicati alla cogenerazione (legno e gas), una tecnica che permette di recuperare simultaneamente il calore emesso durante la produzione di elettricità. Gli investimenti di Crédit Agricole Assurances rappresentano quasi il 18% nel parco francese di cogenerazione e biomassa⁽³⁴⁾.

Lo sviluppo delle energie rinnovabili rientra negli Accordi di Parigi e Crédit Agricole Assurances desidera contribuire al raggiungimento di questo obiettivo, in particolare aumentando le sue capacità installate entro il 2022.

Nell'ambito di questa strategia d'investimento, Crédit Agricole Assurances è parte di un consorzio⁽³⁵⁾ istituito per l'acquisizione del secondo più grande portafoglio idroelettrico di Electricité Du Portugal (EDP) con una capacità di produzione di 1,7GW tramite un sistema di pompaggio-turbinaggio.

Inoltre, il partenariato con ENGIE sarà rafforzato dall'integrazione di nuovi investitori per aumentare la capacità di finanziamento della produzione di energie rinnovabili.

PADRONEGGIARE LE IMPRONTE DI CARBONIO DEI PORTAFOGLI DI CREDITO AGRICOLO ASSICURATIVO

L'impronta del carbonio misura le emissioni di gas a effetto serra generate dalle attività delle aziende i cui titoli sono detenuti in portafoglio. Non esiste sempre una forte correlazione tra il livello dell'impronta di carbonio e la capacità di ridurre. Le strategie di decarbonizzazione degli emittenti, come le energie rinnovabili che contribuiscono a ridurre il livello delle emissioni, sono quindi elementi determinanti nelle scelte degli emittenti e dei progetti. L'impronta di carbonio, un indicatore di monitoraggio della performance della politica climatica, sarà utile per verificare ex post gli impegni assunti dagli emittenti.

Vengono utilizzate due metodologie, per comprendere questo indicatore complesso con due approcci diversi. Una delle due include infatti alcune emissioni di scope 3. La totalità dei fondi propri e dei fondi in euro è stata oggetto di almeno una delle due metodologie:

L'approccio top-down di CA CIB

La metodologia P9XCA sviluppata su iniziativa del CA CIB dalla Cattedra sviluppo sostenibile di Parigi Dauphine ha l'obiettivo di fornire una mappatura delle emissioni oggetto di finanziamenti e investimenti per conto proprio dei settori di attività economica nel bilancio degli attori finanziari, per settore e per zona geografica.

La totalità delle emissioni di gas a effetto serra globali è assegnata ai finanziatori dell'economia in proporzione alla loro quota di finanziamento (in debiti e capitali propri).

Pertanto, al fine di ottenere grandezze consolidabili, vengono considerati solo gli impieghi e i titoli di società iscritti nel bilancio degli istituti finanziari. I flussi finanziari tra banche e le operazioni di mercato che non costituiscono finanziamenti (quali swap, prodotti di copertura) non sono presi in considerazione.

La metodologia tiene conto solo del finanziamento dell'economia che emette realmente gas a effetto serra. Essa assegna l'insieme delle emissioni di gas a effetto serra alle attività produttive (settori economici), cioè le imprese, e in modo marginale agli Stati per il settore dell'amministrazione.

Classi di asset considerate ai fini del calcolo

I calcoli sono stati realizzati su **tutto il portafoglio consolidato e in trasparenza** sia sugli emittenti privati, sia su quelli pubblici e assimilati.

I dati necessari provengono dall'UNFCCC (United Nations Framework Convention on Climate Change) e corrispondono alle emissioni mondiali totali (gli scope 123 aggregati) relative alle emissioni di gas a effetto serra, il valore aggiunto, il rapporto (debito/azioni) e i fattori di emissione per settore e per Paese.

(30) Nell'Allegato 6: elenco dei tipi di investimenti considerati favorevoli alla transizione energetica.

Nell'Allegato 7: traduzione degli obiettivi nazionali e internazionali di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra.

(31) Il gruppo Eurowatt è specializzato nello sviluppo, nella costruzione e nella gestione in Francia e in Europa di impianti per la produzione di energia elettrica come i parchi eolici e le centrali idroelettriche.

(32) Per illustrare questa cifra, una turbina eolica da 2 MW alimenterebbe circa 1.000 famiglie alimentate con energia elettrica. Il consumo medio di una famiglia è stimato a 4.200 KWH/anno (<https://www.ademe.fr/sites/default/files/assets/documents/guide-pratique-eolien-en-10-questions.pdf>).

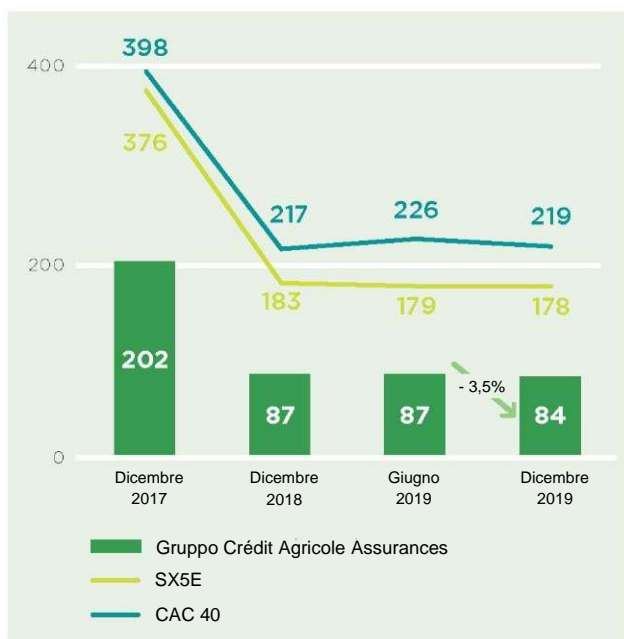
(33) In Francia, la capacità installata del settore eolico è di 16 GW e quella del settore solare è di 9,6 GW al 30/09/2019.

(34) Il parco francese di cogenerazione rappresenta 3 GW.

(35) CAA deterrà il 35% del consorzio.

Stima dell'intensità di carbonio

La metodologia è destinata a mappare le sfide a livello consolidato e non a confrontare un portafoglio con un indice. Per posizionarsi è stata effettuata una simulazione sull'indice di riferimento del CAC40. Per un patrimonio di 317 Mld€⁽³⁶⁾, l'intensità di carbonio è pari a 84,36 tonnellate Eq di carbonio per milione di euro ed è inferiore di oltre il 60% rispetto al CAC 40. Nel 2019, è stato apportato un arricchimento integrando l'Eurostoxx 50 per tenere conto della copertura europea dei nostri investimenti.



Una revisione dei fattori di emissione e degli aggiustamenti metodologici⁽³⁷⁾ nel 2018 ha comportato una marcata riduzione dell'intensità media di carbonio di Crédit Agricole Assurances.

Questa metodologia consente di disporre di un ordine di grandezza delle emissioni finanziate, cioè le emissioni di gas a effetto serra indotte dalla detenzione di un asset finanziario. L'attività di finanziamento/investimento rende possibile l'attività del settore finanziato e quindi le sue emissioni.

Questa metodologia non è tuttavia uno strumento di orientamento nelle decisioni di investimento e non consente di definire obiettivi di riduzione delle emissioni, in quanto non riflette l'impatto sulle emissioni di gas a effetto serra delle scelte di investimento all'interno di uno stesso settore.

In questo caso, il settore "energia" non distingue le energie ad alta intensità di carbonio da quelle a bassa intensità di carbonio (cumulo di energie rinnovabili e non rinnovabili). Ne consegue che l'esposizione al settore dell'energia coglie solo il mix energetico di ciascun Paese o area geografica considerato/a.

Attraverso l'identificazione dei settori prioritari in termini d'azione, i nostri investimenti sono aumentati, in particolare nei settori in cui è necessaria una transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio e che sono anche i più emissivi (es: immobiliare, energia, ecc.).

Alla luce dei motivi precedentemente citati e per rispondere a una problematica di confronto d'impatto ambientale, questa metodologia "Top-down" è abbinata a quella di Amundi di tipo "Bottom-up", nonostante la differenza di perimetro, per avere due angolazioni diverse.

L'approccio bottom-up di Amundi

I calcoli, realizzati da Amundi, privilegiano un calcolo delle emissioni di gas a effetto serra a livello degli emittenti e si basano sui dati delle impronte di carbonio forniti da Trucost⁽³⁸⁾. **Sono stati selezionati gli scope 1, 2 e 3 (fornitori chiave)**. Il calcolo a livello emittente consente di agire a tale livello tramite l'esclusione, la sovrapponderazione o la sottoponderazione degli emittenti e l'impegno azionario.

Classi di asset considerate ai fini del calcolo

Per il 2019, l'impronta di carbonio è stata calcolata su:

- Il portafoglio di azioni quotate e di strumenti di tasso degli emittenti privati (obbligazioni, prestiti e collocamenti privati). La base di calcolo iniziale è di 280 Mld€ (per 921 emittenti), ossia l'88% di 317 Mld€.
- Gli Stati (84 Mld€⁽³⁹⁾) per 38 emittenti, ossia il 26% dei 317 Mld€. Da un lato, le attuali metodologie di calcolo non sembrano sufficientemente pertinenti, in quanto la presa in considerazione delle emissioni territoriali degli Stati comporterebbe un doppio conteggio con quelle degli emittenti privati che operano sul loro territorio. D'altro canto, Crédit Agricole Assurances non dispone ancora di un bilancio carbonio sufficiente attribuibile al funzionamento delle amministrazioni pubbliche, delle collettività pubbliche e dei cantieri e lavori pubblici⁽⁴⁰⁾. Amundi ha sviluppato una metodologia specifica per poterle misurare.

Non è stato possibile effettuare il calcolo dell'impronta di carbonio sulla totalità degli asset per i seguenti motivi:

- Per quanto riguarda l'immobiliare quotato e non quotato, le infrastrutture non quotate e il Private equity (per un totale di 35 Mld€) Crédit Agricole Assurances non dispone a oggi di un bilancio del carbonio per una quota sufficiente di tali asset. Crédit Agricole Assurances prevede dunque, a termine, di accompagnare alcune misure puramente fisiche⁽⁴¹⁾ al fine di avere un'immagine più precisa delle realtà fisiche e non dipendere unicamente da parametri finanziari o economici.
- Per quanto riguarda i prodotti monetari, i prodotti derivati, i prodotti strutturati e la gestione alternativa (per un totale di 5,7 Mld€), questa misura non è apparsa sufficientemente pertinente in una prima fase per essere realizzata.

Calcolo delle emissioni evitate

Per quanto riguarda le energie rinnovabili, Crédit Agricole Assurances considera le emissioni reali (es. emissioni molto basse negli scope 1 e 2 per le turbine eoliche e i pannelli solari) e non le emissioni evitate che potrebbero tradursi in un'impronta negativa invece che in un'impronta leggermente positiva (es. emissioni negative per le turbine eoliche in Germania perché evitano di sottrarre energia elettrica agli elettricisti locali che utilizzano carbone e diesel per produrre energia elettrica). Ma il calcolo delle impronte evitate è complesso, perché richiede ogni volta la definizione di un riferimento.

(36) Visione in trasparenza dei fondi.

(37) Si veda il documento di riferimento 2018 di CA CIB, paragrafo 3.4 per migliorare i nostri risultati sul clima.

(38) Per quanto riguarda la metodologia Trucost, vedere il sito: <http://www.trucost.com/methodology>

(39) Dati di Amundi.

(40) Lo Stato francese riflette su un decreto che miri ad armonizzare la determinazione del contributo alla riduzione delle emissioni di gas a effetto serra dei progetti pubblici per un budget di oltre 20 milioni di euro. Una misura adottata in applicazione della legge sulla transizione energetica per la crescita verde.

(41) Es.: numero di grammi Eq CO₂ per kWh nel settore dell'energia, di litri di carburante nel settore dei trasporti.

Calcoli in impronta

Crédit Agricole Assurances privilegia un calcolo in migliaia di tonnellate di carbonio per milione di euro investito piuttosto che un calcolo assoluto (migliaia di tonnellate di carbonio₂ emesse da tutti i nostri portafogli).

Il metodo bottom-up scelto qui conduce a doppi conteggi. Pertanto, anche se una percentuale elevata degli asset di Crédit Agricole Assurances disponesse di un bilancio carbonio, la cifra finale in milioni di tonnellate EqCO₂ emesse dai suoi portafogli sarebbe un multiplo della realtà.

Infatti, se un assicuratore raccoglie più di un altro assicuratore (quindi il suo patrimonio investito aumenta di più), la sua impronta di carbonio assoluta aumenterà per il solo effetto del volume, a parità delle altre condizioni. Ciò che appare pertinente è però l'efficacia di carbonio per unità investita su un piano globale (a parità di altre condizioni).

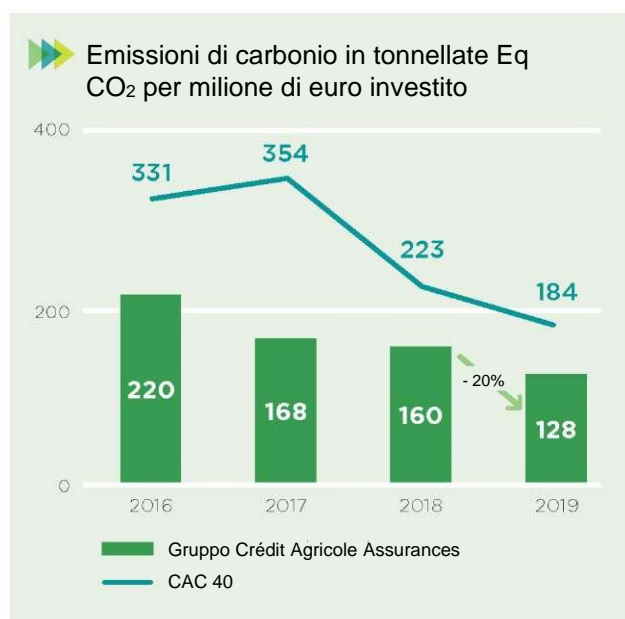
Crédit Agricole Assurances ha effettuato il calcolo dell'impronta in tonnellate Eq CO₂ ⁽⁴²⁾ per milione di euro investiti nel portafoglio Corporates e in quello dei sovrani e assimilati.

Questo indicatore presenta vantaggi e svantaggi: l'impronta dipende dalla valorizzazione degli asset finanziari che figurano nel denominatore. Qualsiasi calo del valore di mercato delle obbligazioni e delle azioni porta meccanicamente a un aumento delle emissioni di carbonio calcolate, quando invece sono magari stati compiuti degli sforzi di riduzione delle emissioni di carbonio (sforzi riflessi nel numeratore).

Correggere gli effetti delle allocazioni settoriali

L'appartenenza a un settore di attività è il fattore più discriminante rispetto al volume delle emissioni di gas a effetto serra. Tuttavia, l'allocazione settoriale può evolvere fortemente da un anno all'altro per ragioni tattiche. Dal momento che Crédit Agricole Assurances ha voluto affrancarsi da effetti a breve termine per cogliere le tendenze di lungo termine, Crédit Agricole Assurances ha misurato l'impronta di carbonio per settore (settore GICS di livello 1 ⁽⁴³⁾) e verificato che vi è effettivamente una tendenza di riduzione per settore. In effetti, Crédit Agricole Assurances non intende penalizzare un settore più di un altro a lungo termine (ad eccezione dei produttori di carbone e di tabacco). Ogni settore è utile all'economia.

Stima dell'impronta di carbonio delle imprese di livello corporate (scope 1, 2 e 3 (a monte))



Nel perimetro azioni e tassi d'impresa in cui è stato realizzato il calcolo, la stima delle emissioni di gas a effetto serra di queste aziende è pari a 128 tonnellate di carbonio in media per ogni milione di euro investito, ovvero una riduzione del 20% tra il 2018 e il 2019. A titolo di esempio, la stima dell'impronta di carbonio del CAC 40 è di circa 184 tonnellate di Eq CO₂ in media per ogni milione di euro investito.

Tra il 2018 e il 2019, il miglioramento dell'impronta di carbonio corporate si spiega in gran parte con una migliore selezione dei nostri investimenti nei settori che hanno contribuito maggiormente: utility, materiali ed energia.

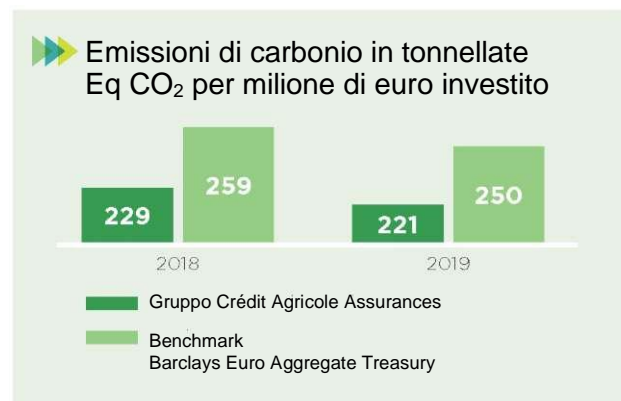
I dieci principali emittenti di gas a effetto serra (3% del portafoglio totale) rappresentano il 45% delle emissioni finanziate dal portafoglio, ovvero 58 tonnellate Eq CO₂ per milione di euro investito (-20 tonnellate Eq CO₂ rispetto al 2018). Le emissioni di carbonio sono concentrate in un numero ridotto di settori, in questo caso nei servizi alle collettività e nell'energia. A parte il fatto che questi settori sono necessari per l'economia, è importante sottolineare che alcuni titoli contribuiscono alla transizione energetica ed ecologica. ENGIE resta il nostro principale contributore in termini di impronta carbonio, ossia il 14% delle emissioni finanziate e il 17 tonnellate Eq CO₂ per milione di euro investito (in netto miglioramento rispetto al 2018 con 25 tonnellate Eq CO₂ per milione di euro investito).

L'obiettivo a lungo termine è contribuire a far diminuire l'intensità di carbonio per un grande settore industriale e non solo sottoponderando a breve termine i settori più emissivi.

L'allegato 5 descrive tutte le ipotesi e le formule relative al calcolo dell'impronta di carbonio per le aziende di livello corporate.

Stima dell'impronta di carbonio di sovrani e assimilati

Nel 2017, Amundi ha implementato una metodologia interna di misurazione dell'impronta di carbonio degli Stati, che teneva conto dei debiti dei Paesi. La metodologia è stata ricalibrata nel 2018 e la ponderazione delle emissioni di carbonio si effettua attualmente con il PIL.



Nel perimetro dei sovrani, l'impronta di carbonio di Crédit Agricole Assurances ammonta a 221 tonnellate Eq CO₂ per milione di euro investito, sapendo che siamo molto esposti al sovrano francese (cfr. Emittenti pubblici e assimilati - Ripartizione geografica delle obbligazioni pubbliche). La stima dell'impronta di carbonio dell'indice Barclays Euro Aggregate Treasury è pari a 250 tonnellate Eq CO₂, ossia il 13% in più rispetto al nostro portafoglio di titoli sovrani.

(42) Eq CO₂: unità di tonnellate Eq CO₂ (sette gas a effetto serra sono convertiti in equivalenti tonnellate Eq CO₂ grazie al loro Potere di riscaldamento globale).

(43) Si tratta della scomposizione per grandi settori di attività economiche utilizzata dal fornitore dell'indice azionario MSCI.

PECULIARITÀ DEI CONTRATTI D'INVESTIMENTO IN FONDI ESPRESSI IN QUOTE: ACCOMPAGNARE I CLIENTI NELLA TRANSIZIONE ENERGETICA

Le parti precedenti hanno riguardato gli asset finanziari in rappresentanza dei fondi propri e dei fondi in euro in cui è l'assicuratore a scegliere i supporti d'investimento (nel rispetto della normativa e dei limiti di rischio interni). Crédit Agricole Assurances ha voluto trattare in modo specifico gli asset finanziari in rappresentanza dei contratti vita d'investimento in Fondi espressi in quote.

Infatti, per i contratti d'investimento in Fondi espressi in quote, il cliente ha una grande libertà nella scelta dei supporti d'investimento. Il cliente può allora non voler conferire una "colorazione" ESG e/o Clima ai propri investimenti in Fondi espressi in quote.

Indipendentemente dai Supporti in euro e dai fondi propri, il patrimonio dei contratti d'investimento in Fondi espressi in quote pesa per oltre 70 Mld€. Il loro impatto in termini di impronta di carbonio e di rischi extra-finanziari non è quindi minore.

L'obiettivo sarà piuttosto quello di fare in modo che il cliente disponga di una gamma completa di scelte in supporti d'investimento con una politica ESG-Clima.

Azioni 2019

Tra le società che propongono contratti unit-linked, sono stati proposti ai clienti diversi fondi ISR di diverse società di gestione (con o senza certificazione ISR esterna).

Per i contratti d'investimento in Fondi espressi in quote:

- ▶ 1,8 Mld€ rientrano nel codice di trasparenza
- ▶ 0,3 Mld€ hanno la certificazione ISR pubblica.
- ▶ 196 K€ hanno la certificazione GREENFIN (ex TEEC).
- ▶ 0,1 Mld€ hanno la certificazione solidale FINANSOL. La certificazione Finansol è stata rinnovata per il nostro contratto solidale.

Il 16 ottobre 2019 si è tenuta una Giornata solidale, animata in collaborazione tra CAA e Amundi. Questa giornata è stata dedicata ai temi relativi all'investimento responsabile, alla CSR con una predominanza comunque solidale. L'obiettivo dell'evento è di continuare a mobilitare le casse regionali sul Contratto solidale e sull'investimento responsabile, nonché favorire una condivisione di esperienze tra le casse regionali e dar loro la parola su questi temi.



CONCLUSIONI

Il 2019 ha permesso a Crédit Agricole Assurances di proseguire l'integrazione delle sfide extra-finanziarie nella gestione dei suoi investimenti.

Inoltre, la promozione di iniziative di sensibilizzazione a livello aziendale dovrebbe permettere la presa in considerazione dei criteri extra-finanziari nella gestione delle attività di Crédit Agricole Assurances, come l'ampliamento di un'offerta UL responsabile.

Infine, adottando la nuova strategia Clima del Gruppo Crédit Agricole, in linea con l'Accordo di Parigi, Crédit Agricole Assurances pianifica l'uscita dal carbone termico e rafforza il suo impegno a favore della transizione energetica.





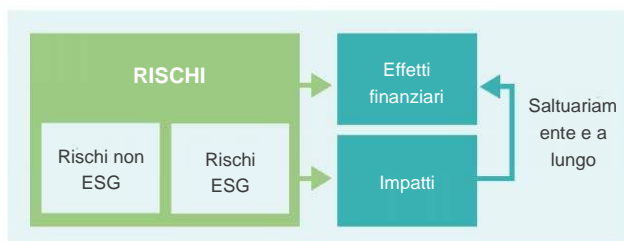
ALLEGATO 1

DEFINIZIONI E APPROCCI ESG

DEFINIZIONI

Rischi ed effetti

Per chiarire questi concetti, Crédit Agricole Assurances ritiene che decisioni (o rischi) di natura "NON ESG" (es. strategia di finanziamento, sviluppo di nuovi prodotti, partenariati, ecc.) e decisioni di carattere ESG (es.: forte attenzione all'inquinamento del suolo, ricerca di una governance equilibrata, di un buon equilibrio tra uomini e donne) possano portare a impatti finanziari e/o non finanziari (o extra-finanziari) (es. reputazione, legali). Alcuni impatti non finanziari a breve termine possono inoltre generare impatti finanziari a medio lungo termine (ad es. immagine deteriorata della società). Infatti, talvolta è difficile quantificare gli effetti finanziari di alcuni eventi a medio-lungo termine.



Vi sono inoltre i concetti di rischio fisico e di rischio di transizione:

Rischi fisici

Si tratta di impatti finanziari derivanti dagli effetti delle perturbazioni ambientali, che aumentano l'intensità e la frequenza degli eventi meteorologici estremi, come le inondazioni o i cicloni, e/o che modificano progressivamente le condizioni climatiche (aumento delle temperature medie, aumento del livello degli oceani, ecc.)

Rischi di transizione

Questi rischi hanno effetti finanziari derivanti da un mancato allineamento con la Transizione energetica ed ecologica. Questi rischi sono principalmente di tre tipi: rischio di mercato e di comportamento legato all'evoluzione delle preferenze dei clienti e degli altri stakeholder per le attività della TEE; rischio normativo, rischio di costo legato all'evoluzione dei prezzi delle risorse energetiche e naturali.

Integrazione dei criteri ESG (Ambientali Sociali e di Governance)

Si tratta di un investimento che include almeno uno dei tre aspetti seguenti: ambientale (E), sociale (S), di governance (G).

ISR (Investimento Socialmente Responsabile)

Si tratta di un investimento che integra in modo congiunto i tre aspetti E, S, G e circoscritto a un veicolo di investimento (il fondo è completamente ISR o meno). L'ISR è quindi più restrittivo dell'ESG ed è incluso (un prodotto ISR è necessariamente ESG)

Prodotto solidale

Un prodotto solidale è un investimento per il quale tutto o parte del denaro è investito in progetti di forte utilità sociale e/o ambientale. Per l'aspetto solidale (o per un fondo solidale), il 5-10% dei fondi serve a finanziare imprese solidali o progetti di economia solidale. Per esempio: aiuti all'inserimento, edilizia sociale, microcredito, ecc. Anche un fondo solidale può essere un prodotto ISR se integra i tre pilastri ESG.

Prodotto di condivisione

Un prodotto di condivisione consente all'investitore di cedere in tutto o in parte (almeno il 25%) del rendimento finanziario del suo investimento a opere di beneficenza, associazioni o ONG. Un fondo di condivisione può essere anche un prodotto ISR se integra nelle proprie scelte di gestione i tre criteri ESG dell'ISR.

CSR

La Responsabilità Sociale delle Imprese (CSR - Corporate Social Responsibility) corrisponde alla presa in considerazione, da parte delle imprese, delle sfide ambientali, sociali e di governance nelle loro attività.

TCFD

La Task force on Climate-related Financial Disclosures è stata istituita dal G20 Financial Stability Board per spingere le imprese ad essere trasparenti sui rischi finanziari. Il gruppo di lavoro elabora informazioni sui rischi finanziari legati al clima che le società potranno utilizzare per informare investitori, prestatori, assicuratori e altri soggetti interessati. Il gruppo di lavoro esamina i rischi fisici, di responsabilità e di transizione legati ai cambiamenti climatici e ciò che costituisce un'informazione finanziaria efficace in tutti i settori. I lavori e le raccomandazioni del gruppo di lavoro aiutano le imprese a capire che cosa vogliono i mercati finanziari dalle informazioni, al fine di misurare e affrontare i rischi legati al cambiamento climatico, e incoraggeranno le imprese ad allineare le loro informazioni alle esigenze degli investitori.

TEE

La transizione energetica ed ecologica è un'evoluzione verso un nuovo modello economico e sociale per rispondere alle grandi sfide ambientali. La transizione energetica è una componente della transizione ecologica.

I DIVERSI APPROCCI ESG

Metodi di esclusione

Esistono due tipi di esclusioni:

Le esclusioni settoriali ("product based")

Si tratta di escludere tutte le imprese che partecipano a una determinata attività: gioco, tabacco, alcool. Queste esclusioni hanno spesso origine religiosa o militante.

Le esclusioni normative ("conduct based")

Si tratta di escludere imprese per rispettare i trattati internazionali (ad es. convenzioni dell'OIL sulle forme peggiori del lavoro).

In alcuni casi può essere difficile definire l'elenco delle imprese escluse: a partire da quale percentuale delle sue attività è possibile ritenere che un'impresa sia coinvolta? Talvolta è difficile avere informazioni sulle attività della società (ad es. armi, appalti statali). Sono apparse così società di rating extra-finanziarie specializzate in alcuni settori (es.: Ethix per gli armamenti controversi).

La selezione ESG

Questa volta non si tratta di escludere un settore o un'attività nella sua quasi totalità, ma di escludere gli emittenti che hanno le migliori prassi in base a perimetri definiti ex-ante.

Best-in-Class

Vengono definiti a monte un certo numero di settori economici (in generale si tratta dei settori definiti dai fornitori di indici azionari come MSCI) e in ogni settore viene respinta circa la stessa percentuale di emittenti (quelli con i peggiori rating ESG).

Best-in-Universe

Non si definiscono a monte delle categorie. Prendiamo l'intero universo d'investimento ed escludiamo, sulla base di un certo numero di criteri comuni, gli emittenti con il rating ESG peggiore.

Best-effort

Si considerano solo gli emittenti che hanno mostrato le migliori dinamiche di progresso sulla base di criteri CSR (in generale in abbinamento con un best-in-class, poiché il progresso è relativo a seconda dei settori).

Tematiche ESG

La tematica ESG consiste nell'investire in attività con effetti extra-finanziari positivi, come ad esempio le energie rinnovabili.

Naturalmente, anche le imprese o i progetti selezionati devono avere un rating ESG sufficiente (concetto di filtro di nuovo). In effetti, si potrebbero produrre pannelli solari in pessime condizioni sul piano ambientale (mancato controllo dei rifiuti) e sociale (lavoro in condizioni inaccettabili).

Engagement

Quando un investitore dispone di una quota significativa del capitale di una società e, a maggior ragione, quando dispone di uno o più seggi di amministratore, può influenzare la direzione generale dell'emittente per far evolvere in modo positivo le prassi di CSR della società. L'investitore raccomanda iniziative, propone soluzioni ma non sostituisce la direzione generale nell'attuazione delle raccomandazioni (occorre evitare il micro-management). Naturalmente, l'investitore deve spesso concordare le raccomandazioni con gli altri azionisti. Può agire mediante una politica di voto e l'applicazione di voti nelle deliberazioni in assemblea generale.

La reputazione dell'investitore è tanto più in gioco in quanto dispone di un forte controllo sulla società.

Notiamo che l'esclusione ripetuta di un emittente da parte di diversi grandi investitori (e soprattutto se tale esclusione è resa pubblica da questi ultimi) può indurlo a riflettere e a modificare le prassi CSR. Tuttavia, alcuni emittenti non vogliono nemmeno fornire alcuna informazione sulle proprie prassi CSR (tranne quelle legali). L'esclusione non ha quindi alcun effetto sulle proprie prassi. L'esclusione protegge l'investitore dai rischi extra-finanziari, finanziari e reputazionali, ma non migliora la situazione dell'emittente.



ALLEGATO 2

IL FILTRO BEST-IN-CLASS DI AMUNDI

Razionalità del filtro Best-In-Class

I problemi e il grado di avanzamento in termini di CSR sono principalmente legati al settore di attività. L'approccio ricercato non punterà quindi a una classifica globale degli emittenti in materia di ESG, ma un numero di classifiche equivalenti al numero di settori pertinenti in termini di CSR. Ciascuno di questi settori beneficia quindi della propria classificazione ESG degli emittenti.

Elementi tecnici

Vengono valutati 36 criteri, di cui 15 comuni a tutti i settori e 21 specifici.

Sulla base di questi criteri, i dati provengono da 4 agenzie di rating extra-finanziari (Vigeo, MSCI, Oekom, Sustainalytics) con un controllo qualità di Amundi.

I criteri non sono gli stessi a seconda dei settori. Pertanto, il consumo di energia di un assicuratore non è paragonabile a quello di un'azienda siderurgica. Il criterio ambientale avrà un peso compreso tra il 7% e il 44% a seconda del settore, quello sociale tra il 9% e il 56% e la governance tra il 25% e il 60%.

Più di 5.500 emittenti hanno un rating (principalmente società quotate). Ciò rappresenta il 100% dell'indice azionario mondiale MSCI e il 98% dell'indice obbligazionario Barclays Global Corporate. Alcuni emittenti più piccoli o non quotati vengono analizzati anche su richiesta dei gestori di Amundi, di Crédit Agricole Assurances o di altri clienti di Amundi.

Amundi effettua un follow-up attivo presso 300 emittenti che rappresentano le più grandi linee dei portafogli e/o dei grandi indici. Come sul piano finanziario, l'assenza di informazioni o il rifiuto di comunicarle è sanzionato da un rating negativo. Tuttavia, viene effettuato un aggiustamento, per non penalizzare inutilmente le piccole imprese i cui mezzi di comunicazione sono necessariamente più limitati. Follow-up attivo o meno, Amundi rimane responsabile dei rating attribuiti agli emittenti. È il rating di Amundi.

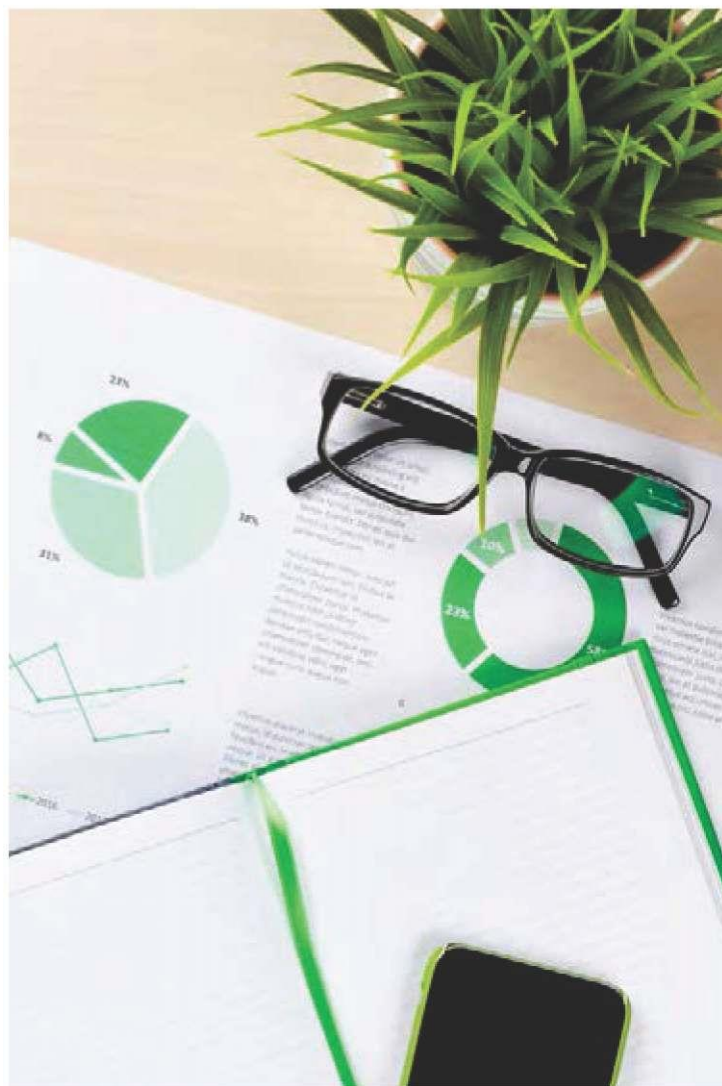
I rating ESG seguono, all'interno di ciascun settore, una distribuzione di tipo Gaussiano con una classificazione alfabetica (A-B-C positivi; D medi; E-F negativi).

Gli emittenti con rating G sono esclusi da tutti i portafogli (sono al di fuori della gaussiana).

Criteri per essere qualificato come fondo ISR Best-In-Class secondo Amundi

Devono essere soddisfatte 4 condizioni:

- ▶ Nessuna acquisizione di emittenti con rating F ed E. In caso di declassamento, è tollerato al massimo il 5% di emittenti con rating F ed E (tutte le percentuali sono calcolate sulla base dei valori di mercato) per i portafogli di tipo "buy & hold" (assicurazioni).
- ▶ Analogamente, è tollerato che vi sia un massimo del 5% di emittenti privi di rating ESG.
- ▶ Il rating ESG medio del portafoglio deve essere superiore a quello dell'indice o dell'universo di riferimento.
- ▶ il rating ESG del portafoglio deve essere pari o superiore a C. in assoluto.





ALLEGATO 3

I PRINCIPI PER L'INVESTIMENTO RESPONSABILE DELL'ONU (PRI)

Fonte: <https://www.unpri.org/>

I Principi per l'Investimento Responsabile (PRI) sono stati promossi dalle Nazioni Unite nel 2006. Si tratta di un impegno volontario rivolto al settore finanziario e invita gli investitori a includere le problematiche ambientali, sociali e di governance (ESG) nella gestione dei loro portafogli, ma in senso lato. I PRI sono uno dei mezzi per tendere verso una generalizzazione della presa in considerazione degli aspetti ESG da parte di tutte le linee di business finanziarie.

I principi per l'investimento responsabile sono 6. Gli investitori che si impegnano a rispettarli devono:

- ▶ Tenere conto delle questioni ESG nei loro processi decisionali in materia di investimento.
- ▶ Tenere conto delle questioni ESG nelle loro politiche e prassi di azionisti.
- ▶ Chiedere alle società in cui investono di pubblicare relazioni sulle loro prassi ESG.
- ▶ Favorire l'accettazione e l'applicazione dei PRI presso gli asset manager.
- ▶ Lavorare in collaborazione con gli attori del settore finanziario che si sono impegnati a rispettare i PRI per migliorarne l'efficacia.

▶ Rendere conto delle loro attività e dei loro progressi nell'applicazione dei PRI.

I principi per l'investimento responsabile si rivolgono a tre tipi di potenziali firmatari:

- ▶ I proprietari di asset, chiamati anche Asset Owner, che sono organizzazioni che rappresentano i proprietari di asset. Si tratta, ad esempio, di fondi pensione o di compagnie assicurative.
- ▶ I gestori di portafogli d'investimento (Investment Managers), società di gestione d'investimento al servizio di mercati istituzionali che gestiscono asset in qualità di fornitori di terzi.
- ▶ I servizi professionali partner, ovvero società che propongono prodotti ai proprietari di asset e ai gestori di investimenti.

Gli investitori che sottoscrivono questi principi si impegnano ad applicarli nella misura in cui sono compatibili con le loro responsabilità fiduciarie.





ALLEGATO 4

IL PATTO GLOBALE DELLE NAZIONI UNITE (UN GLOBAL IMPACT)

Fonte: <https://www.unpri.org/>

Il Patto Globale si basa sulla Dichiarazione universale dei diritti umani. In collaborazione con l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i diritti umani, sono stati messi a punto strumenti che aiutano le aziende ad attuarla, così come i Principi guida sui diritti umani e le imprese adottati dal Consiglio per i diritti umani nel 2011.

Il Patto fa riferimento alla Dichiarazione dei principi e dei diritti fondamentali sul lavoro (1998) dell'Organizzazione internazionale del lavoro (OIL), con la quale si è instaurata una stretta collaborazione. La Dichiarazione proclama otto convenzioni fondamentali nei quattro settori articolati nei principi di cui sopra

Il Patto si basa su alcuni principi della Dichiarazione di Rio sull'ambiente e lo sviluppo del 1992, come il principio di precauzione, e sul capitolo 30 dell'Agenda 21 del Vertice di Rio, che precisa il ruolo delle imprese nello sviluppo sostenibile.

Il principio contro la corruzione rimanda alla Convenzione delle Nazioni Unite. Al riguardo è stata instaurata una collaborazione con Transparency International.

▶▶ Diritti umani

P1: Promuovere e rispettare la protezione del diritto internazionale relativo ai diritti umani nella loro sfera di influenza.

P2: Accertarsi di non rendersi complici di violazioni dei diritti umani.

▶▶ Norme sul lavoro

P3: Rispettare la libertà di associazione e riconoscere il diritto di contrattazione collettiva.

P4: Eliminare tutte le forme di lavoro forzato o obbligatorio.

P5: Abolire effettivamente il lavoro minorile.

P6: Eliminare la discriminazione in materia di occupazione e professione.

▶▶ Ambiente

P7: Supportare l'applicazione del principio di precauzione alle sfide ambientali.

P8: Promuovere una maggiore responsabilità ambientale.

P9: Favorire lo sviluppo e la diffusione di tecnologie pulite e rispettose dell'ambiente.

▶▶ Lotta alla corruzione:

P10: Lottare contro la corruzione in tutte le sue forme, incluse l'estorsione di fondi e la concussione.

ALLEGATO 5

IPOTESI E FORMULE RELATIVE AI CALCOLI DI IMPRONTA DI CARBONIO

Bilancio sull'attività annuale dell'emittente

Obiettivo

Misurare le emissioni di gas a effetto serra degli emittenti su un anno.

Ipotesi di calcolo

- ▶ Scope presi in considerazione: Gli scope 1, 2 e parte dello scope 3: le emissioni a monte legate ai fornitori di primo livello. I fornitori di prim'ordine sono quelli con i quali l'azienda ha un rapporto privilegiato e sui quali può influire direttamente.
- ▶ Fornitore dei bilanci di carbonio per gli emittenti: Trucost.
- ▶ Gas presi in considerazione: Sette GES (i sei gas a effetto serra del protocollo di Kyoto più uno). Tutti questi gas sono convertiti in equivalente di carbonio grazie al loro PRG (Potere di riscaldamento globale).
- ▶ Base di calcolo dell'impronta di carbonio: azioni quotate e strumenti di tasso degli emittenti privati (obbligazioni, investimenti privati e debiti).
- ▶ Trattamento dei dati mancanti: utilizzo di modelli di stime di Trucost per i dati mancanti.
- ▶ Il calcolo dell'attribuzione settoriale si basa sui settori GICS (applicati alle azioni e alle obbligazioni).

Valutazione delle potenziali emissioni future (stock di idrocarburi)

Questo calcolo si basa sui dati forniti anche da Trucost. Si tratta delle emissioni potenziali future se tutte le riserve dell'emittente sono bruciate. Queste riserve sono espresse in potenziali emissioni di carbonio grazie alla metodologia del Postdam Institute for Climate Impact Research. Maggiori informazioni sul sito: <https://www.pik-potsdam.de/>

Formule di calcolo per intensità 1 e 2

$$\text{Intensità 1} = \frac{\left[\sum_{i=1}^N \frac{\text{INV}_i}{\text{VE}_i} \times \text{GES}_i \right]}{\sum_{i=1}^N \text{INV}_i} \times 1\,000\,000$$

$$\text{Intensità 2} = \frac{\left[\sum_{i=1}^N \frac{\text{INV}_i}{\text{VE}_i} \times \text{GES}_i \right]}{\sum_{i=1}^N \frac{\text{INV}_i}{\text{VE}_i} \times \text{CA}_i}$$

Dove:

Intensità 1: è il numero di migliaia di tonnellate Eq CO₂ del portafoglio azioni e obbligazioni di CAA tenuto conto per milione di euro investiti.

Intensità 2: è il numero di migliaia di tonnellate Eq CO₂ del portafoglio azioni e obbligazioni di CAA contabilizzate per milione di euro di fatturato.

INV_i: è l'investimento di CAA in termini di valore di mercato nell'emittente *i* (azioni e obbligazioni).

$\sum_{i=1}^N \text{INV}_i$: è quindi il valore di mercato del portafoglio azionario e obbligazionario di CAA considerato nel calcolo.

VE_i: è il "valore economico" dell'emittente *i* alla stessa data (= valore di mercato di tutte le sue azioni e di tutte le sue obbligazioni).

GES_i: è il numero di migliaia di tonnellate Eq CO₂ emesse dall'emittente *i*.

CA_i: è il fatturato dell'emittente espresso in milioni di euro.

ALLEGATO 6

ELENCO DEGLI INVESTIMENTI FAVOREVOLI ALLA TRANSIZIONE ENERGETICA

Si tratta di tecnologie “pulite”, ovvero molto poco emmissive di gas a effetto serra. La tassonomia di queste tecnologie si ispira a quelle utilizzate per il Climate Bond Initiative⁽⁴⁴⁾ e la certificazione francese di Transition Énergétique ed Ecologique pour le Climat (TEEC)⁽⁴⁵⁾. Le tecnologie e le tipologie di asset contabilizzate da Crédit Agricole Assurances sono le seguenti (finanziamenti in conto capitale e debiti):

- ▶ Idroelettrico.
- ▶ Produzione di elettricità tramite turbine eoliche. Produzione di elettricità tramite pannelli solari.
- ▶ Produzione di elettricità tramite forza mareomotrice. Produzione di elettricità tramite geotermia.
- ▶ Produzione di energia tramite biomassa, bioenergia.
- ▶ Tecnologie che hanno un'efficienza energetica elevata (es. cogenerazione) e/o tramite distruzione di rifiuti (es. reti di calore).
- ▶ Immobili con un consumo energetico particolarmente basso (es. edifici a energia positiva, BEPOS).
- ▶ Mezzi di trasporto che offrono una forte riduzione delle emissioni di gas a effetto serra rispetto alle tecnologie esistenti.
- ▶ Al netto degli edifici e dei trasporti, qualsiasi nuovo processo industriale comporta una riduzione molto significativa delle emissioni di gas a effetto serra rispetto alle migliori tecnologie esistenti.
- ▶ Investimenti in ricerca e sviluppo in tali processi anche se non sono ancora in fase di sfruttamento industriale.
- ▶ Tecnologie di sequestro di carbonio.
- ▶ Masse in green bond (che finanziano in tutto o in parte le tecnologie e/o gli attivi di cui sopra).



⁽⁴⁴⁾ <https://www.climatebonds.net/>

⁽⁴⁵⁾ <https://www.ecologique-solidaire.gouv.fr/label-transition-energetique-et-ecologique-climat-souvre-aux-fonds-immobiliers>

ALLEGATO 7

Traduzione degli obiettivi nazionali e internazionali di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra

Approccio globale

Esistono degli obiettivi di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra a livello mondiale, europeo e francese. Spesso sono relative a due orizzonti: 2030 e 2050. Crédit Agricole Assurances terrà conto dell'orizzonte 2030. Gli obiettivi di riduzione dei gas a effetto serra sono spesso fissati rispetto ai livelli del 1990. È quindi importante conoscere, per area geografica, gli sforzi già compiuti tra il 1990 e ora per definire, sempre per area, gli obiettivi tra oggi e il 2030. Per valutare gli sforzi già compiuti, Crédit Agricole Assurances si basa sugli ultimi bilanci delle emissioni di gas a effetto serra per paese legati al consumo energetico (gli ultimi bilanci risalgono al 2013).

L'obiettivo globale di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra su tutto il portafoglio sarà quindi una media degli obiettivi per area geografica, ponderata per il suo peso in termini d'investimento su ciascuna di queste aree.

Distribuzione geografica dei nostri investimenti⁽⁴⁶⁾ ?

Crédit Agricole Assurances investe in numerosi paesi nel mondo, con un peso importante per l'Europa e la Francia (rispettivamente 2/3 di cui circa 1/3 e quindi 1/3 per il mondo al di fuori dell'Europa).

Obiettivo per area geografica tra il 2013 e il 2030 (sulla base dei bilanci di carbonio del consumo energetico per paese)

Area geografica	Obiettivo	Già realizzato (1990-2013)	Resta da fare (2013-2030)
Mondo	Diminuzione della temperatura a 2°C tra 1880 e 2100.	Aumento del 54% dal 1990 al 2013 ⁽⁴⁷⁾	Calo annuo del 5,4% ⁽⁴⁸⁾
Europa	Riduzione del 40% delle emissioni di gas a effetto serra tra il 1990 e il 2030 ⁽⁴⁹⁾	Calo del 21,9% dal 1990 al 2013	Calo annuo dell'1,9%
Francia	Riduzione del 40% delle emissioni di gas a effetto serra tra il 1990 e il 2030 ⁽⁵⁰⁾	Calo del 8,7% dal 1990 al 2013	Calo annuo dell'2,4%

Una ponderazione per terzi di questi tre obiettivi porta a un obiettivo di riduzione annuale media del 3,2% dell'impronta di carbonio per tutti i suoi portafogli d'investimento.

⁽⁴⁶⁾ Gli obiettivi nazionali si basano sulle emissioni avvenute sul territorio (nozione territoriale) e non sulle emissioni dovute al consumo sul territorio, che include infatti le emissioni generate indirettamente dai prodotti importati (in più) ed esportati (in meno).

⁽⁴⁷⁾ Di cui +287,3% per la Cina e +6,6% per gli Stati Uniti.

⁽⁴⁸⁾ Se prendiamo anche un obiettivo di riduzione del 40% tra il 1990 e il 2030.

⁽⁴⁹⁾ Calo dell'80-95% dal 1990 al 2050. Altri obiettivi: almeno il 27% di energie rinnovabili nel consumo energetico nel 2030.

⁽⁵⁰⁾ Calo del 75% dal 1990 al 2050.